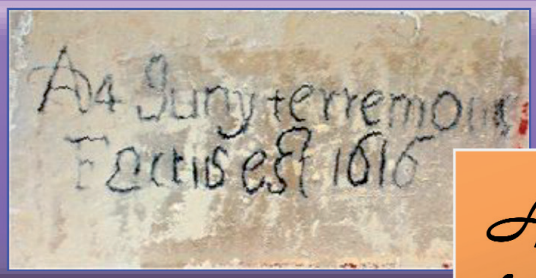
RESTAURO DELLE TORRI DELLA SARDEGNA SUD-ORIENTALE DANNEGGIATE DAL TERREMOTO DEL 1616

Daniele Vacca - Borsista RAS – Collaboratore ISEM-CNR



A.D. 4 Juny terremotus factus est 1616

Carlo Delfino
editore

Isbn 978-88-7138-592-1

© Copyright 2011 by Carlo Delfino editore

Via Caniga 29/B, Sassari
tel. 079 262661-51 fax 079 261926
info@carlodelfinoeditore.it
www.carlodelfinoeditore.it - www.madebysardinia.it

Daniele Vacca

RESTAURO DELLE TORRI DELLA SARDEGNA SUD-ORIENTALE DANNEGGIATE DAL TERREMOTO DEL 1616

Carlo Delfino
editore

RESTAURO DELLE TORRI DELLA SARDEGNA SUD-ORIENTALE DANNEGGIATE DAL TERREMOTO DEL 1616

di Daniele Vacca

Borsista Regione Autonoma della Sardegna

UNIONE EUROPEA REPUBBLICA ITALIANA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'attività di Ricerca svolta presso la sede della
soc. SISAR s.a.s. di Mameli Maria Ignazia e C.
Viale Monastir Km. 9,100 – 09028 – Sestu (CA)

SISAR SERVIZI DI ARCHIVIAZIONE

Collaboratore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea ISEM-CNR

La riproduzione dei documenti d'archivio inseriti all'interno della presente pubblicazione è stata autorizzata

**"su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali –
Archivio di Stato di Cagliari, autorizzazione n. 53 del 19 gennaio 2011"**

È vietata ogni ulteriore riproduzione.

Introduzione

Nel 1598, con la morte di Filippo II, si concluse quel mirabile e avvincente periodo definito dagli storiografi col nome di: *siglo de oro*[1].
In quello stesso anno il potere passò, per successione ereditaria, al figlio ventenne, Filippo III, che regnò sulla Spagna e sui suoi possedimenti del Mediterraneo e d'oltreoceano, fino al 1621[2].
Dalla metà del regno di Filippo II fino alla morte di Filippo III, sebbene tale necessità fosse stata già evidenziata fin dal decennio precedente, per lo meno fin dal 1574, anno della caduta del baluardo nordafricano de La Goletta di Tunisi, i sovrani spagnoli si impegnarono più assiduamente per garantire un'adeguata difesa delle coste sarde, istituendo nel 1587 l'importante Ufficio dell'Amministrazione delle torri, che vedrà, anche in Sardegna, la realizzazione sistematica di una serie di opere fortificate, appunto le torri costiere[3]. Dal momento dell'istituzione di questo impartante Ufficio, fin oltre la metà del periodo in cui regnò Filippo III, furono realizzate la maggior parte delle torri presenti nell'Isola. Nel corso di un ventennio, infatti, furono costruite ben 52 torri, in particolare nei punti definiti strategici, luoghi da cui, durante i decenni precedenti erano provenute le più rovinose e devastanti incursioni turco-barbaresche.
Oltre alla costruzione delle torri citate, alcune di avvistamento, altre difensive, perciò di maggiori dimensioni e quindi più dispendiose dal punto di vista economico, e al riattamento delle torri di epoca medioevale, ormai in gravi condizioni di stabilità e non più attive, si dovettero affrontare anche le spese per il loro munizionamento, cioè per fornirle di artiglieria, per la distribuzione delle armi ai civili, sebbene questi ultimi non avessero avuto una istruzione militare adeguata; ci si preoccupò anche di *aforrar* una gran quantità di grano per i momenti di pericolo, che potevano provenire da eventuali assedi che si sarebbero potuti subire. Tutte queste spese andavano ad aggiungersi a quelle, sostenute e da sostenere, per il pagamento dei salari ai torrieri e a tutti quelli che, per diverse ragioni, operavano per il funzionamento del sistema di difesa, oltre che, ovviamente, alle spese per i rifornimenti alimentari degli stessi soldati.
L'Isola, nei primi decenni del Seicento, dovette sopportare e proteggersi non solo dalle insidie provenienti dalle incursioni barbaresche, o dalle minacce di conquista da parte della potente flotta turca, per fortuna sempre più rare, ma anche dai movimenti strategici dei corsari francesi e poi, successivamente, di quelli inglesi e olandesi. Comunque, tra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento, i maggiori problemi per l'Isola furono causati senza dubbio dai legni barbareschi che compirono innumerevoli, e spesso devastanti azioni isolate[4]. I corsari nordafricani trovavano spesso riparo nei pressi delle isole sguarnite, dove potevano svernare senza essere intravisti, così facendo

---

[1] B. BENNASSAR, Il Secolo d'Oro spagnolo. L'età di Carlo V, di Filippo II, di Velásquez, di Cervantes, di Santa Teresa d'Ávila, degli hidalgos e dei pícaros, Rizzoli, Milano 1985.
[2] J. H. ELLIOT, *La Spagna imperiale 1469-1716*, Urbino 1982; B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Utet libreria, 1987, p. 327-366.
[3] B. ANATRA, Dall'unificazione aragonese… cit, 285-292; G. MURGIA, *Presenza corsara nel Mediterraneo occidentale*, in «Contra Moros y Turcos», atti del Convegno internazionale, Villasimius-Baunei 2005, Grafica del Parteolla Dolianova (CA) 2008, pp. 159-161; G. MELE, *Torri e Cannoni. La difesa costiera nell'Età Moderna*, Sassari, 2000, 61: in cui l'autore precisa che, sebbene l'incursione del 1582 avesse scosso non poco la classe dirigente sarda e lo stesso sovrano, la discussione sull'opportunità di realizzare un progetto di difesa basato sulle torri costiere era in atto da più di un decennio, vale a dire già dal 1572 quando il capitano di Iglesias Marco Antonio Camos fu incaricato di redigere la sua relazione sullo stato delle opere esistenti e su quelle da realizzare lungo le coste dell'Isola, non si può quindi affermare che il sistema di difesa statico sia stato preso in considerazione a partire da quel 1582; si vedano anche le pp 44-54 e ancora proprio in G. MELE, *La difesa dal turco nel Mediterraneo occidentale dopo la caduta di La Goletta (1574)*, in «Sardegna, Spagna e Mediterraneo dai Re Cattolici al Secolo d'oro», B. Anatra, G. Murgia (a cura di), Atti del Convegno Internazionale di Studi (Mandas-CA 2003), Roma 2004, pp. 147-148.
[4] F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nellèetà di Filippo II*, titolo originale La Mediterraneé et le Monde méditerraéen à l'epoque de Philippe II (Paris 1949), vol. Torino 1953, 1215-1222; si veda anche G. MELE, *Torri e cannoni. La difesa costiera della Sardegna nell'Età Moderna*, Sassari 2000, pp. 44 e ss; A. CAMARA MUÑOZ, *Las fortificaciones y la defensa del Mediterráneo*, in «Felipe II y Mediterráneo. La monarquía y los reinos», Convegno Internazionale (Barcellona 1998), vol. IV, E. Belenguer Cebrià (a cura di), Madrid 1999, p. 355.

essi potevano assalire le imbarcazioni nemiche e imperversare lungo le coste della Sardegna anche nelle stagioni fredde. Per approntare un'adeguata contrapposizione, sia all'eventualità di un assalto da parte turca, che a quelle più concrete e frequenti dei corsari barbareschi, o pseudo tali, si rese indispensabile intervenire per aumentare le condizioni di sicurezza sia per quelle piccole imbarcazioni che commerciavano tra un porto e l'altro dell'Isola, con una navigazione di piccolo cabotaggio, sia per rendere più sicure le coste e, di conseguenza, le attività ecomiche che ancora resistevano, tutto ciò però, come abbiamo visto, determinò un enorme sacrificio finanziario che non sempre la Corona e la *administracion* furono in grado di affrontare e sostenere. Neanche l'introduzione della nuova tassazione, detta *dret del real*, che andava a colpire le esportazioni dei prodotti dell'allevamento, tassa con la quale si sarebbe dovuto autofinanziare l'intero sistema di difesa fondato sulle torri costiere, riuscì a coprire le spese sostenute e da sostenere per la difesa[5].
Le torri costiere ebbero alcuni importanti vantaggi sostanziali, rispetto a quella flotta di galere tanto agognata da Filippo II e realizzata parzialmente solo a metà del Seicento; il primo fu che le torri, non potevano essere spostate in un regno o nell'altro a seconda delle necessità, come accadde invece per la flotta sarda istituita negli anni quaranta del Seicento.
Il secondo elemento, che diventerà primo, fu il collegamento che si determinò tra tutte queste opere svolgendo, se non proprio un'azione di difesa valido, almeno un'importante azione per la salvaguardia e la difesa dei beni e delle persone che risedevano lungo le coste principali dell'Isola.
Come terzo elemento di vantaggio rispetto alla difesa mobile, è quello ambientale, ora infatti possiamo vantare e godere della bellezza di questi baluardi cinque-secenteschi che caratterizzano, non soltanto il territorio costiero isolano, ma quello di tutta l'Europa, a testimonianza, comunque sia, della grandezza e potenza del regno di Spagna nell'Età Moderna.
In ultima analisi, ma non ultima come importanza, la presenza di queste numerose torri costiere, per il solo fatto di dipendere da un ufficio così importante qual'era quello dell'*administracion del real*, che espletava tutta una serie di compiti inerenti nello specifico alla difesa delle coste e che si completava in una serie di attività a ciò direttamente connesse, come per esempio gli atti relativi alla loro ristrutturazione, la paga dei salari, e tutti i problemi legati alla nomina dei soldati, artiglieri e alcaldi o alla loro sostizione e così via, grazie ai quali ci hanno lasciato in eredità tutta una serie di testimonianze che, probabilmente, se non quasi sicuramente, con l'istituzione della flotta di galere e quindi della flotta sarda, non avrebbe prodotto una così ricca quantità di documentazione, in quanto probabilmente non sarebbero state legate così strettamente al territorio, come avvenne invece con il sistema di difesa statico, che tra l'altro si poneva proprio il problema della difesa dei beni e delle persone che vivevano nei territori circostanti ad ogni singola torre.

Terremoto: 4 giugno 1616

Ed è proprio grazie ad alcuni di questi documenti tratti dal fondo archivistico dell'Amministrazione delle torri, conservato presso l'Archivio di Stato di Cagliari, che è stato possibile far emergere dall'oblio un'interessante vicenda, che vide coinvolte ben otto torri costiere, vicenda di cui, sino a poco tempo fa, si avevano solo alcune isolate e brevi testimonianze.
I soldati delle torri litoranee, com'è noto, avevano compiti principalmente di avvistamento e, in qualche caso, anche di difesa, in particolare quelle di dimensioni maggiori, progettate perché potessero alloggiare al loro interno i pezzi di artiglieria; quindi i loro compiti oltre a quelli di vedetta, erano anche di tipo difensivo, per proteggere dalle scorrerie barbaresche le zone costiere circostanti e l'entroterra, magari cercando di resistere il più possibile agli assalitori e dare così la possibilità ai rinforzi di giungere in loro aiuto, cosa che non sempre accadeva per tempo. Diciamo però che il loro compito principale era quello comunque di avvistare i nemici e dare avviso alle torri vicine, dell'approssimarsi del pericolo, tramite un primitivo, ma efficace, sistema di segnalazioni,

[5] A. Mattone, La Sardegna nel mondo mediterraneo, in «Storia dei Sardi e della Sardegna», vol. III, L'Età Moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo, M. Guidetti (a cura di), Milano, Jaca Book, 1989, pp. 13-108; B. Anatra, Dall'unificazione aragonese… cit, 289; G. Mele, *Torri e cannoni*… cit, pp. 54-64

ovvero col fumo nelle ore diurne e con i fuochi durante la notte, consentendo alle popolazioni dei villaggi circostanti di poter mettere in salvo i propri beni e salvaguardare l'incolumità dei propri cari e la propria, o magari di prepararsi per la prima difesa, in attesa di un qualche aiuto. Ma occorre dire in realtà, che le torri realizzate nella parte meridionale dell'Isola, vale a dire quelle costruite a levante e a ponente del Golfo di Cagliari, avevano il compito fondamentale di difendere la capitale del regno di Sardegna, o com'era chiamata dagli spagnoli *Castel de Càller*.
Gli addetti alle torri, conducevano, come si potrà immaginare, una vita dura e isolata, essi erano spesso costretti a trascorrere periodi di difficoltà ulteriori a causa della cronica lentezza con cui venivano loro corrisposte le paghe e i rifornimenti. Perciò non raramente dovettero sopportare lunghi periodi di ristrettezze economiche e di fame. In questi malaugurati casi, i soldati per poter sopravvivere, uscivano a turno in cerca di cibo, con battute di caccia o di pesca, sebbene questa attività li sottoponesse ad ulteriori e gravi pericoli.
Bisogna ricordare che essi erano molto esposti anche alle avversità degli eventi climatici, come il freddo o la pioggia nei mesi invernali e il gran caldo afoso e umido nei mesi estivi; ma niente di tanto pericoloso, rispetto a quel che dovettero subire i soldati delle otto torri costiere della zona sud-orientale dell'Isola. Nei primi decenni del XVII secolo, infatti, essi furono testimoni, probabilmente, di uno dei fenomeni più inconsueti ed inaspettati per la Sardegna: un terremoto.
L'evento sismico si verificò il 4 giugno 1616, come riporta una relazione del priore di Selargius Francesco Mirò[6].
Il parroco di Selargius: *"priore y curat de dita villa de Sellarjus"*, dava notizia che il 4 giugno alle tre del pomeriggio si verificò un terremoto che fece tremare tutte le cose e persino le case a tal punto che sembrava stessero per crollare:

[…]1616, vuy alls 4 de juni 1616 di sa presente, aprés dinar a les 3 hores ha vingut un terramotu que batas, les cases parexian que ne caian y la terra tremulava de tal manera que les persones y totes les cases tremulavan Nuestro Senyor tinga pietat y misericordia de tots nosaltri Amen, de totes les quals coses de dit terramotu fat fe yo Francesch Mirò prior y curat de dita villa de Sellarjus. A die y an sus ditus.[…][7].

Egli, addirittura, cita anche un altro evento sismico verificatosi alle cinque del pomeriggio nel giorno di san Giovanni, esattamente ad un anno di distanza, la seconda scossa si verificò infatti il 24 giugno 1617.

[…]1617. Vuy als 24 de juny die de Saint Juan y di sa presente del any 1617 a la cinch horas aprés dinar ha vingut altre terramotu de la matexa manera que està notat lo de damunt si be dura mes poch. Nuestro Senyor ti[nga] misericordia de nosaltres. Amen.[…][8].

Ma, ritornando al sisma del 1616, occorre dire che esso venne citato anche dal canonico Giovanni Spano nella sua guida della città di Cagliari[9]. Nella descrizione della Cattedrale di Santa Maria, egli ci informa del fatto che all'interno della sacrestia:

[…]sopra la porta che conduce al Coro avvi una rozza ma ben concisa iscrizione[…][10].

---

[6] Archivo Arcivescovile di Cagliari, *Quinque Libri*, Vol. 1, Selargius (1574-1625), T. Cabizzosu, E. Marongiu (a cura di), e citato da Loi Salvatore, *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600 : chiesa, famiglia, scuola*, AM&D, Cagliari 1998, p. 104.
[7] *Ibid.*
[8] *Ibid*.
[9] G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861, p. 52.
[10] *Ibid*.

Secondo l'autore – ma evidentemente si sbagliava - si sarebbe trattato dell'unica testimonianza esistente che ricordava l'eccezionale avvenimento. L'iscrizione riporta succintamente le seguenti parole:

[…]A. D. 4 Iunii terremotus factus est.1616[…][11].

Procedendo nello studio delle vicende legate alla difesa del Regno di Sardegna in epoca spagnola, effettuati nel corso del dottorato di Ricerca in Storia Moderna, sottoponendo ad una attenta analisi, in particolare, la documentazione del fondo dell'Amministrazione delle Torri, conservata presso l'archivio di Stato di Cagliari, si è avuta la definitiva conferma dell'evento, grazie al reperimento e allo studio di una serie di importanti documenti, relativi all'anno 1616. Tra questi importanti documenti, si trova, tra gli altri, un memoriale del mese di agosto, relativo proprio alla gara d'appalto indetta con urgenza, per il restauro delle otto torri della costa sud-orientale dell'Isola, lesionate dal terremoto avvenuto nei mesi precedenti e che si trovavano tutte in condizioni di stabilità precaria, tanto che si temeva che alcune di esse potessero crollare da un momento all'altro[12].

Dalle carte citate si evince chiaramente che il restauro era stato richiesto con urgenza per riparare i gravi danni subiti da ben otto torri costiere colpite dal terremoto avvenuto nel 1616.
In nessuno dei documenti presi in esame si fa riferimento a feriti o eventuali decessi causati dal terremoto, ciò fu dovuto probabilmente, al fatto che in quegli anni la zona colpita dall'evento sismico era una zona che aveva subito nel corso dei secoli precedenti un forte spopolamento, per cui era in gran parte disabitata[13]. Allo stato attuale, comunque, non si hanno notizie di feriti neanche tra

---

[11] *Ibid*. si vedano anche i riferimenti relativi all'evento presenti in M. BARATTA, *I terremoti d'Italia*, Torino, 1901, p. 114; Furreddu Antonio, *Magnetismo e Sismicità*, table 2, in *Atlante della Sardegna*, A. Pracchi, A. Terrosu Asole (a cura di), Cagliari, 1980, p. 4; e in Consiglio Nazionale delle Ricerche, Progetto AVI, Quadro di Sintesi, Regione Sardegna: Relazione Finale ed allegati, pag. 12; è necessario mettere in evidenza il fatto che t utti questi riferimenti si rifanno all'iscrizione presenti nella Cattedrale di Cagliari, il Baratta erroneamente riporta 4 giugno 1610, ma si tratta probabilmente di un errore di battitura.

[12] D. VACCA, *La strategia difensiva dei sovrani spagnoli nel Regno di Sardegna e nel Mediterraneo tra il XVI e il XVII secolo. Difesa statica e difesa dinamica*, Tesi del Dottorato di Ricerca in Storia Moderna e Contemporanea, della durata di tre anni accademici, Dipartimento di Studi Storici, Geografici ed Artistici della Facoltà di Lettere e Filosofia di Cagliari, direttore prof. Bruno Anatra, tutor prof. Giovanni Murgia, discussa con giudizio Positivo il 18 maggio 2006. Matricola 200/1022/208 - N. Registro 200747076/M578; comunicazioni relative allo studio sul terremoto in Sardegna avvenuto in quel 4 di giugno del 1616, sono state presentate da D. Vacca al 12th Anniversary Mediterranean Studies Association International Congress, nella sessione sulla frontiera del Sardinia: Mediterranean Crossroads, con una relazione dal titolo: *Restauro delle torri della Sardegna sudorientale danneggiate dal sisma del 1616*, svoltosi presso l'Università di Cagliari 27-30 maggio 2009; in occasione delle conferenze ESOF (Euro Science Open Forum) - Torino 2-7 luglio 2010, ha presentato la relazione dal titolo: *Coastal towers of south-eastern Sardinia damaged by the 1616 earthquake*, nel cui ambito è stato presentato uno studio multidisciplinare dell'evento, realizzato in collaborazione con la dott. M. Grazia Mele: *An earthquake off the coast of south-eastern Sardinia in 1616*, comprese le fondamentali deduzioni, in merito all'entità del sisma, di Silvana Fais prof.ssa associata dell'Istituto di Geofisica della Terra Solida del Dipartimento di Geoingegneria e Tecnologie ambientali presso la Facoltà di Ingegneria di Cagliari, che si è tenuto presso il Palazzo dei Congressi del Lingotto di Torino, il 5 luglio 2010. Nel corso del seminario dal titolo: *La Sardegna e il Mare*, ha presentato la relazione: *La torre costiera de su Fenugu, in territorio di Maracalagonis e il terremoto del 1616*, svoltosi a Maracalagonis (CA), il 31 ottobre 2010 e, successivamente, nel corso del Seminario dal titolo: *Incursioni barbaresche su Capo Carbonara*, ha presentato una relazione intitolata: *Le torri costiere di Villasimius lesionate dal terremoto del 1616*, svoltosi presso Centro culturale di Villasimius (CA), il 18 novembre 2010; i suindicati lavori rientrano all'interno della ricerca in corso di svolgimento con il sostegno della Regione Autonoma della Sardegna attraverso una borsa di Ricerca cofinanziata a valere sul PO Sardegna FSE 2007-2013 sulla L.R. 7/2007 "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna".

[1313] G. SERRELI, *La Curadorìa di Sarrabus: dal popolamento nel Regno giudicale di Càlari agli abbandoni del XIV e XV secolo*, pubblicata nel gennaio 2002 in «Alcuni aspetti dell'insediamento umano in Sardegna », collana Aragonensia, n° 4 dell'Arxiu de Tradicions., M.G. Farris, G. Serreli (a cura di), Cagliari 2002, pp. 23-30.

i soldati presenti nelle torri, sebbene la scossa, stando alla testimonianza del parroco di Selargius, e ai danni patiti dalle stesse torri, non fu certamente di bassà intensità.
L'amministrazione regia, per rendersi conto della situazione e dei danni subiti effettivamente dalle otto torri della costa orientale, inviò sul posto un suo ufficiale, tale Pere Juan Otger, come è stato possibile rilevare dal registro dei conti del clavario. Il clavario, Pere Espa, annotò nel registro della clavaria la somma di denario e il relativo incarico attribuito dall'administracion ad uno dei suoi ufficiali:

[…]20 (giugno 1616) dit 140 lliures sous al administrador real lo doctor Pere Juan Otger per la anada fese a veure lo dany feu a les torres de llevant lo terremoto fet a 3(si tratta di un errore) del present com en manual[…][14].

La somma, registrata il 20 giugno del 1616, fu di 140 lire, che era stata destinata all'ufficiale dell'amministrazione Pere Juan Otger, probabilmente quale rimborso, per le spese sostenute per il viaggio, e compenso per il sopralluogo e la stima dei danni causati alle torri di levante dal terremoto avvenuto il 3 giugno; si tratta, con tutta probabilità, di un errore del clavario, avrebbe confuso il giorno dell'evento, avvenuto in realtà il 4 giugno.
I danni registrati dal dottor Otger furono abbastanza evidenti ed importanti, per lo meno, se si considerano le lesioni subite dalle torri; ciò venne evidenziato in modo molto dettagliato nello stesso *memorial* stilato dal *publich corredor*, Francesc Loy, che, su mandato della stessa *administración*, aveva provveduto a bandire la gara d'appalto[15].

Le torri colpite dal sisma furono, procedendo dalla parte situata più a nord della costa sud orientale, fino a giungere nella fascia costiera più prossima alla capitale del regno di Sardegna, furono le seguenti:
Torre di Cala Pira (Castiadas), Torre di San Luigi o dell'Isola di Serpentara (Villasimius), Torre di Porto Giunco (Villasimius), Torre dell'Isola dei Cavoli (Villasimius), Torre di Cala Catalina o Caterina (Villasimius), Torre di Capo Boi (Sinnai), Torre di Monte Fenugu (Maracalagonis), Torre di Cala Regina (Quartu Sant'Elena)

Le torri presentavano ingenti danni, alcuni dovuti evidentemente agli effetti del sisma, come viene ricordato nelle carte esaminate, altri non espressamente dichiarati, ma comunque anch'essi di tale entità, che non si sarebbero potuti determinare soltanto per la mancanza di interventi di ordinaria amministrazione; altri ancora, dovuti, invece, all'incuria, all'erosione e, in alcuni casi, ai materiali scadenti impiegati. Tra le maestranze era pratica comune, anche in quegli anni, utilizzare, contro quanto stabiliva la normativa vigente, come lo stesso memoriale ricordava e sconsigliava vivamente dietro minaccia di sanzioni pecuniarie e non, sabbia di mare impastata anch'essa con acqua di mare, che rendeva le strutture molto meno solide e resistenti.
Nel memoriale relativo alla gara d'appalto sono indicati i lavori da eseguirsi in ogni singola torre, la prima di queste è la torre di Cala Pira: la cosa che più di tutte salta agli occhi è il fatto che, oltre ad una gran quantità di interventi previsti per il suo restauro la torre riportava ben cinque grosse lesioni sulle pareti esterne:

«Primo remediar les 5 fenadures que ha fet lo terremoto al derredor de la paret de dita fortalesa per que totes son molt grans»

---

[14] ASC, Regia Amministrazione delle torri, Conti del clavario di Cagliari, vol 57, fol. 482 sx. La annotazione del 20 giugno 1616, in questo caso però il clavari, sebbene faccia riferimento al mese in corso (ovvero giugno), si sbaglia sulla data dell'evento in quanto lo indica avvenuto il 3 giugno, anziché il 4 come fu realmente.
[15] ASC, Regia Amministrazione delle torri, *Libro Rosso o diversorum*, carta 793, file 1410 cd in digitale dell'ASC, Cagliari, 11 agosto 1616.

Ma si doveva anche intervenire con urgenza per riparare una serie di importanti elementi difensivi della torre, come le garitte, alcune spaccature presenti nelle volte, a causa delle quali, penetrava l'acqua nei piani sottostanti, rendendoli inutilizzabili, in particolare si doveva riparare l'arcata che sta sotto la volta la quale era aperta e spaccata da parte a parte; si doveva intervenire per riempire e sistemare nuovamente il pavimento, che, in alcuni punti, era sprofondato di due palmi, in altri punti di tre, considerando che un palmo sardo vale 26,2 cm., il terreno nella parte interna della torre era sprofondato perciò di 55,4 cm e 78,6 cm[16].
Erano stati previsti una serie di ulteriori interventi per il miglioramento delle funzionalità della torre; ma la maggior di questi riguardavano la riparazione dei danni subiti in seguito all'evento sismico.

Nell'appalto erano indicati ovviamente anche i materiali che si sarebbero dovuti impiegare per effettuare il restauro stesso della torre.

La torre di san Luigi o dell'Isola di Serpentara, in considerazione del fatto che questa torre all'epoca dei fatti era stata realizzata all'incirca da una decina d'anni, quindi era abbastanza recente e solida, avrebbe dovuto reggere bene alla scossa di terremoto[17].
La torre risultò essere, per lo meno apparentemente, la meno danneggiata rispetto alle altre, essa infatti presentava un'unica lesione nella parte rivolta a sud-est.
Ma i danni causati dal terremoto furono anche altri, infatti, si richiedevano ulteriori interventi per riparare e imbiancare due garitte; era necessario intervenire anche all'interno per riparare due lesioni che si trovavano nelle due arcate sotto la volta della fortezza.
Si doveva eseguire la pavimentazione della cisterna d'acqua potabile , che successivamente si sarebbe dovuta smaltare. I materriali previsti per il restauro di questa torre, seppure non tutti da impiegarsi per riparare i danni subiti dal terremoto, furono anche superiori a quellli necessari per la torre di Cala Pira, tanto che si arguisce che i danni non dovevano essere abbastanza ingenti.
La torre dell'Isola dei Cavoli: i danni subiti da questa torre furono notevoli.
Per prima cosa si dovevano restaurare le tre garitte, successivamente si doveva intervenire valutare quante fossero le lesioni e di che gravità, e predisporre il rifacimento della stessa torre. In questo caso non si conosce il numero preciso delle spaccature, ma, tenuto conto dei materiali previsti anche in questo caso dovevano essere ingenti.
Il pavimento all'ingresso della torre a livello del portale doveva essere riempito e sistemato in quanto avevo ceduto di oltre due palmi, circa mezzo metro.
Nel intervento di *adob* che si stava appaltando, si predispose anche il restauro di tutta una serie di elementi della torre che, sebbene fossero da sostituire già in precedenza, il sisma ne compromise del tutto l'utilizzo, per cui fu necessario intervenire anche in questi casi, per riportare l'opera in uno stato di totale sicurezza.
La torre di Porto Giunco. Questa torre necessitava anch'essa di interventi urgenti, infatti, occorreva coprire le spaccature e imbiancare le due garitte sia internamente che esternamente, coprire e imbiancare guarda porta, riparare e imbiancare le lesioni presenti in tutto il parapetto, completamente disfatto. Inoltre, era indispensabile coprire e imbiancare, sia all'interno che all'esterno le rampe della scala, oltre a tutta una serie di interventi da realizzare nella mezzaluna, nella guarda porta ecc., inoltre si doveva intervenire con urgenza nella piattaforma del piazzale all'altezza del portale d'ingresso, dove il pavimento, a causa del terremoto, era sprofondato di ben 6 *pams*, ovvero all'incirca 1 metro e 57,2.

---

[16] Si veda A. MARTINI, *Manuale di Metrologia ossia Misure, Pesi e Monete. In uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*,Editrice E.R.A., Roma 1976, p. 122.
[17] D. VACCA, *Alcune considerazioni sulla cattura di un'imbarcazione commerciale sarda da parte di due galeotte moresche nei pressi dell'Isola di Serpentara*, in «Contra Moros Y Turcos», Atti del Convegno Internazionale, (Villasimius-Baunei, **,** 20-24 settembre 2005), dicembre 2009, pp. 219-235.

La torre di Cala Catalina o Cala Caterina: in questa torre, era necessario rifare le garitte e la guarda porta, perché caddero in seguito al terremoto, ed inoltre rifare *ex novo* la mezza luna. Occorreva ripristinare il pavimento dell'entrata, all'altezza del portale, che si doveva riempire con 4 *pams* di terra, perché era sprofondato a causa del sisma, di quasi 1 metro e 5 cm e fargli un pavimento di mattonelle. Doveva essere costruita una nuova piattaforma di pietra.
La torre di Capo Boi: in questa torre, oltre ad alcuni interventi necessari, come il rifacimento dell'armadio delle munizioni, completamente distrutto dal terremoto, fu necessario intervenire con urgenza per riempire di terra e risistemare il pavimento della torre, il quale era sprofondato di ben 5 *pams*, circa 1 metro e 30 cm, inoltre si sarebbe dovuto coprire e scrostare la torre nella parte bassa.
Gli interventi necessari per il ripristino della torre di monte Fenugu riguardavano in primo luogo le due garitte, poi la volta essa pure lesionata, l'acqua vi scorreva all'interno per finire nel pavimento della stanza sottostante, che si trovava sopra la *volta grassa,* all'entrata della suddetta torre.
Anche in questo caso il pavimento del portale di entrata era sprofondato di 3 *pams (palmi)*, circa 70 cm. (o 78,6 cm.), perciò e si doveva ripristinare la pavimentazione.
Nella torre di Cala Regina, l'ultima di queste torri, quella più vicina alla capitale del regno, occorreva effettuare il ripristino dei parapetti, rifare il pavimento della piattaforma e della volta sottostante perché vi filtrava l'acqua. Il pavimento di ingresso della torre era sprofondato di tre *pams(palmi)*, circa 80 cm., quindi doveva essere riempito di terra e si doveva ripristinare la pavimentazione.

I lavori di restauro delle otto torri costiere, non senza alcune piccole difficoltà, furono assegnati ai mestres picapedrers Sissinni Setxi, Sebastià Cau e Pere Joan Pintus.
L'assegnazione dell'appalto per una somma pari a 4300 lliures, già decisa nell'agosto 1616, venne successivamente modificata per un successivo tentativo di acquisizione, da parte del mestre picapedrers Ligas, che propose all'amministrazione di portare a compimento i lavori per una cifra molto inferiore, nel tentativo di soffiare l'importante incarico ai maestri Secci, Cau e Pintus ai quali il lavoro era già stato affidato[18].
L'offerta al ribasso, presentata all'amministrazione dal *mestre* Nicola Ligas di 3.800 *lliures*, che permetteva alla medesima istituzione di risparmiare ben 500 lire, non ebbe però buon esito, infatti, i *mestres* Sechi, Cau e Pintus non si scomposero e, nella paura che gli ufficiali dell'amministrazione levassero loro quell'importante e remunerativo appalto, per non perdere l'importante *faena*, proposero un ulteriore ribasso di 5 lliures, per cui l'amministrazione non mutò le decisioni assunte in precendenza, eccettuato l'ammontare complessivo dei lavori, che si ridusse passando da 4 mila 300 a 3 mila 795 lire.
Tale decisione da parte dell'amministrazione, ovvero l'assegnazione del suddetto appalto ai maestri muratori Secci, Cau e Pintus, è confermata anche dalle registrazioni dei vari pagamenti effettuati dalla stessa e riportate dal Clavario di Cagliari Père Espa, nel Registro dei conti :

[…]La 25 (agosto 1616) dit 1265 lliures – sous a mestre Sissinni Sechi picapedrer y companyons a compte de adop de 8 torres – 486 MCCLXV lliures[…][19].

E in particolare successivamente:

[…]Sissinni Sechi, Sebastià Cau y Père Juan Pintus mestres picapedres deve a 25 de agost mil dossentes sexanta sinch lliures per lo primer ters de la paga de les 3795 lliures sous en que selses lliurada la escarada del adop de les torres de Cala Sarreyna, Monte Fenugo, Cabo Boy, Porto Junco, Cala Cathalina les illes de les Cols y Serpentaries y la de Cala Pera y son obligats fer.les

[18] ASC, Regia Amministrazione delle torri, At, (1592-1842), foll. 797v-798, del 25 agosto 1616.
[19] ASC, Regia Amministrazione delle torri, volume 57, Clavario del Capo di Cagliari per il 1616 Pere Espa. Fol. 447 dx: M.a MDCXVI. Caxa administrada per Pere Espa, clavari de la administratiò deu per la resta y mandament de son compte tingut atras a cartes.

conforme memorial tant de son offissi com de fuster y se.lis pagaren ab mandato y prestaren causiò en Salvador Monso notari de aquella.[…][20].

Di seguito alla stessa sono indicate anche le altre rate da corrispondere al mestre Sissinni Sechi :

[…] la 22 de desembre 300 lliures a dit Sechi a bon compte per la sus dita escarada [fol.] 451[…]

Verso la metà dell'anno successivo :

[…]la 2 de maig ja 2 del present 965 lliures sous a cumpliment de la segona paga a dit Sechi [fol.] 455[…].

E ancora qualche mese dopo :

[…]En a 2 de setembre 265 lliures sous a bon compte de la tersera paga que an de aver de reparar les torres del cap de levant [fol.] 462[…].

Dallo stesso registro abbiamo anche la notizia della nomina di Antiogo Puddo in qualità di *soprestant*, ovvero del soprastante, una sorta di capo cantiere, che venne incaricato per controllare il buon andamento dei lavori di ristrutturazione delle suindicate torri :

[…]En (19 gennaio 1617) a dit 154 lliures sous a Antiogo Puddo sobrestant del reparo de les torres del terratremol del Cap de Carbonara per 2 mesos 17 dies com en manera ja a 18 dit[…].

In questo documento si evince chiaramente che il terramotu, o come è anche chiamato in catalano terratremol colpì specificamente e in maniera più intensa la zona del Capo di Carbonara.

Per ordine del luogotenente e capitano generale il duca di Gandia e degli amministratori il:

[…]mestre Sissini Setxi y s[os] companyons picapedrers partexen de la present ciutat per adobar [les] vuyt torres de llevant del dany que lo terremoto passat ha cau[sat] en aquelles y per dit effecte han menester, cavalls, carros, barques [y al]tres coses per a son victs de menjar y beure tant per ells com de l[a] companya que leven per a dit effecte[...].

Il documento è datato 19 agosto 1616, a conferma del fatto che l'assegazione ai mestres Setxi, Cau e Pintus era precedente rispetto alla definitiva assegnazione dell'appalto, ascrivibile alla settimana precedente.

[…]140 lliures a l.administrador lo canonge don Anton Bacallar per visitar torres fol 453[…].

Il canonico di Cagliari Bacallar, rappresentante dello stamento ecclesiastico il 28 aprile 1617, ricevette in pagamento 140 lliures per aver visitato alcune torri.

Non abbiamo conoscenze scientifiche, sia in ambito geologico che sismico, abbiamo perciò dato mandato alla professoressa Silvana Fais del Dipartimento di Geoingegneria e tecnologie ambientali dell'università di Cagliari che collabora con l'Isem-Cnr, che effettuata un'analisi dei dati in nostro possesso, la valutazione degli stessi "porta ad ipotizzare, in mancanza di dati sismologici strumentali, un sisma di intensità pari al 6° o al 7° grado della scala Mercalli. Ma i dati andranno valutati in relazione alla conformazione geologica della zona, alla tecnica costruttiva delle torri e

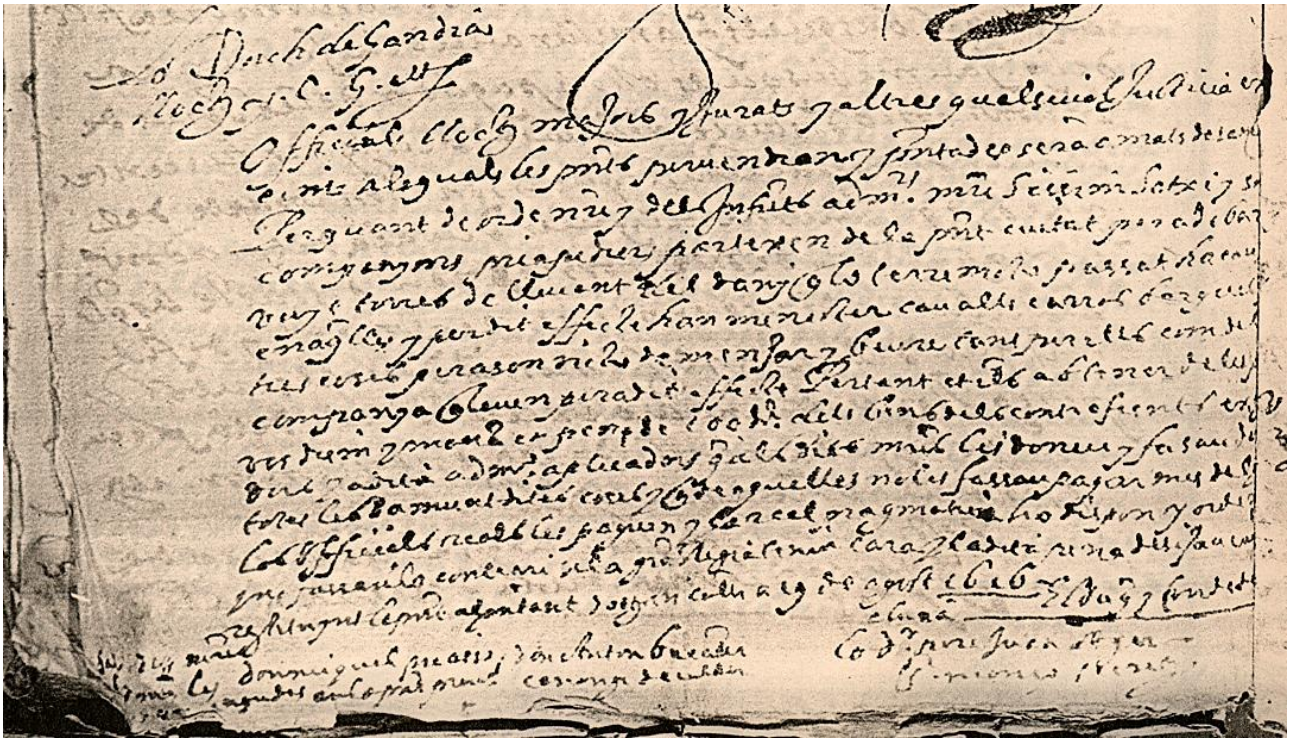
[20] ASC, Regia Amministrazione delle torri, volume 57, Clavario del Capo di Cagliari per il 1616 Pere Espa. Fol. 486 sx: M.a MDCXVI.

alla quantità e qualità dei materiali edili. Per quanto concerne l'epicentro, considerando l'area interessata dagli effetti del sisma e il contesto geologico e geodinamico della Sardegna meridionale, è possibile ipotizzare che fosse localizzato in mare, non distante dalla costa. Il sisma sarebbe quindi una conseguenza della dinamica del bacino del Tirreno meridionale; tale ipotesi andrà validata studiando l'assetto strutturale del Golfo di Cagliari".
Lo studio delle torri, condotto dall'Isem – Cnr in collaborazione con il Consejo Superior de Investigaciones Científicas spagnolo e di altre università italiane e straniere, è finalizzato a conoscere come la monarchia spagnola in Età moderna difendesse le frontiere minacciate dalle incursioni da parte dell'Impero ottomano e allo studio della realtà di frontiera.

Considerazioni

Il tema della ricerca, che il CNR porta avanti già da diversi anni in progetti internazionali in collaborazione con Enti di ricerca e università di tutto il bacino del Mediterraneo (ultima in ordine di tempo, la partecipazione alle sessioni sulla frontiera del ardinia: Mediterranean Crossroads, 12th Annual Mediterranean Studies Congress - Cagliari 27-30 maggio 2009 - nel quale il sottoscritto ha presentato una comunicazione relativa al terremoto e che costituisce un approfondimento della tesi dottorale: *La strategia difensiva dei sovrani spagnoli nel Regno di Sardegna e nel Mediterraneo tra il XVI e il XVII secolo. Difesa statica e difesa dinamica*, 2002-2006.
Si vuole dunque mettere in evidenza che, sebbene vi siano state in precedenza brevissime e superficiali attestazioni non argomentate, che hanno dato notizia dell'evento, la novità sta nel fatto che finora non era mai stato avviato uno studio scientifico, sistematico e multidisciplinare su questo importante avvenimento che determinò gravi lesioni nelle suddette torri costiere, anche perché all'evento in sé, in verità, non era stata riconosciuta la dovuta importanza. Lo studio sistematico, dei dati fin qui raccolti, ha permesso di collegare le diverse attestazioni provenienti da diverse aree, ovvero Selargius, Litorale di Villasimius e Cagliari, relative ad uno stesso avvenimento, per capirne la portata e per avviare uno studio rigoroso che tenga conto delle competenze storiche e geologiche, anche in considerazione del fatto che la Sardegna è notoriamente considerata una regione stabile e asismica. Perciò l'evento importante, non è il rinvenimento in sé, di ulteriori documenti che confermano il terremoto, documenti passati tra le mani di tantissimi studiosi e appassionati, ma il fatto che tutti questi dati siano stati messi in correlazione tra loro.

APPARATO DOCUMENTARIO

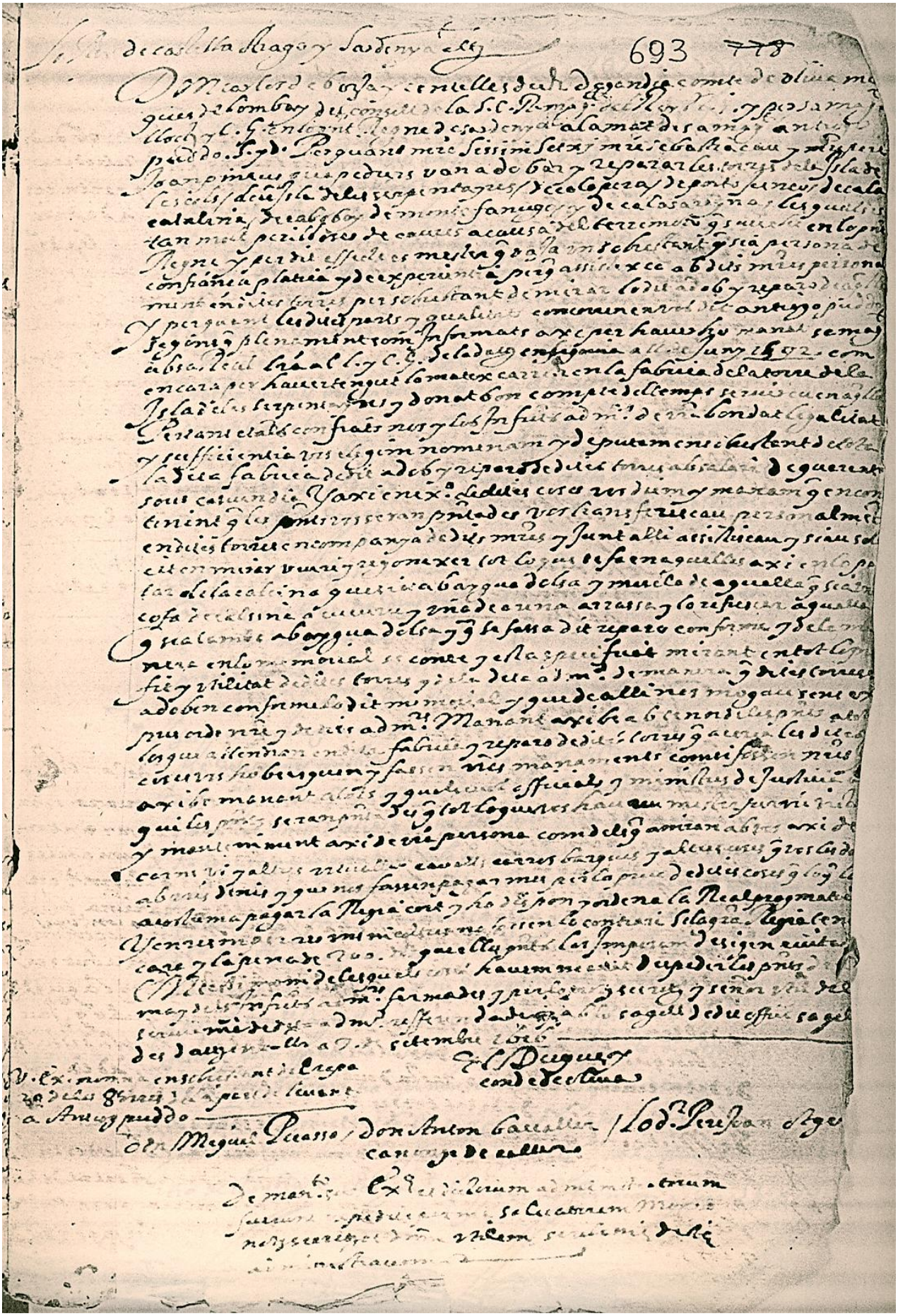


ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 692 (bis) verso, Cagliari, 19 agosto 1616.

Lo duch de Gandia
Llochtinent y capità general ect.

Officials, llochtinents majors, y jurats y altres qualsivol justicia ex[er]cint als quals les presents pervendran y presentades seran amats dete[…]. Perquant de orde nostre y dels infrascrits administradors mestre Sissini Setxi y s[os] companyons picapedrers partexen de la present ciutat por adobar [les] vuyt torres de llevant del dany que lo terremoto passat ha cau[sat] en aquelles y per dit effecte han menester, cavalls, carros, barques [y al]tres coses per a son victs de menjar y beure tant per ells com de l[a] companya que leven per a dit effecte. Pertant et altres ab tenor de les p[resents] vos diem y manam enponer 100 ducats, dels bens dels contrafaents exp[...]ders y a dita administratió aplecadors que als dits mestres les doneu y fasau de [...] totes les damunt dites coses y que de aquelles notes fassau pagar mes del [que] los officials reals les paguen y la real pragmatica ho dispon y orden [...] que fassan lo contrari se la gratia regia tenen cara y la dit pena desijau cu[...] testitimonyns la present al presentant. Datum en Caller a 19 de agost 1616.

Eldaque y Conde de Oliva, lo doctor Pere Juan de Otger, Salvador Monço secretari, Domeniques Picasso; don Anton Bacallar canonge de Càller, agudas…
Lo doctor Pere Juan Otger , S. Monço jurat.



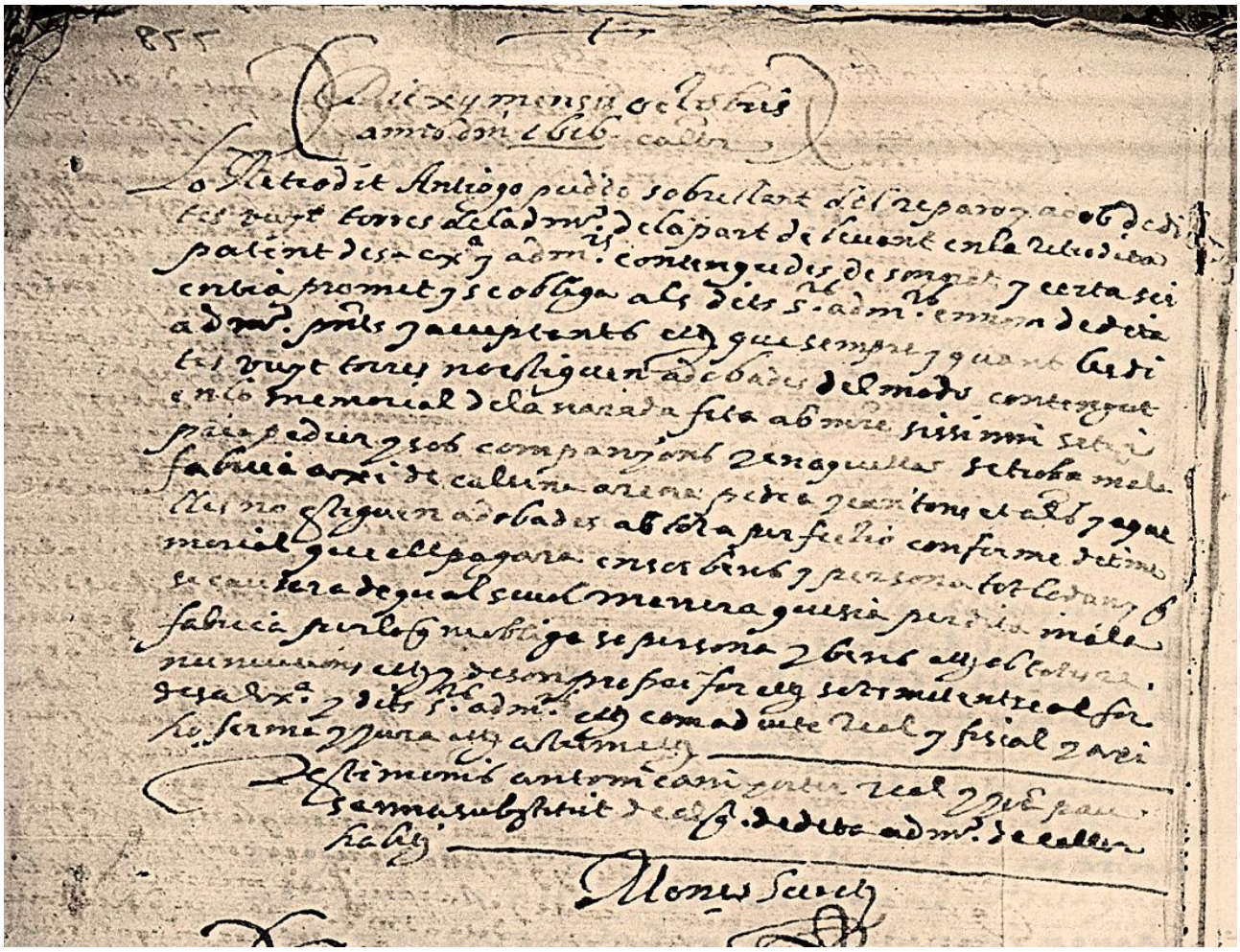
ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 693 bis, Cagliari, 7 settembre 1616.

Lo Rey de Castella, Aragò y Sardenya ect.

Don Carlos de Borja y Centelles duch de Gandia comte de Oliva [mar]ques de Lombay del consell de la S[ua] C[asa]. R[eyal] y del rey n[ostre]. S[enyor]. y per sa magestat llochtinent y capità general en lo present regne de Sardenya al amat de sa magestat Antiogo Puddo S[obrestant]. y d. Per quant mestre Sissini Setxy, mestre Sebastià Cau y mestre Pere Joan Pintus picapedrers van adobar y reparar les torres de la Isla de les Cols, de la Isla de les Serpentayres, de Cala Pera, de Porto Junco, de Cala Catalina, de Cabo Boy, de Monte Fanugo y de Cala sa Reyna les quals estan molt perilloses de caures a causa del terremoto que suere les en lo present Regne y per dit effecte es mester que vaja un sobrestant que sia persona de confiança, platica y de experientia per que assistexea ab dits mestres personalment en dites torres per sobrastant de mirar lo dit adob y reparo de aquelles y per quant les dites parts y qualitats concorren en vos dit Antiogo Puddo segon a que plenament som informats axì per haver-ho manat sa magestat ab sa real [lletra] al llochtinent y capità general de la datta en Segovia a 11 de juny 1592 com encara per haver tengut lo matex carrech en la fabrica de la torre de la Isla de las Serpentayres y donat bon compte del temps servireu en aquella. Pertant et als confiants nos y los infrascrits administradors de vuestra bon dat legalitat y sufficientia vos elegim, nomenam y deputam en sobrastant de tota la dita fabrica de dit adob y riparo de dites torres als salari de quarenta sous cascun dia y axi en executiò de dites coses vos diem y manam que en contenint que les presents vos seran presentades vos transferescau personalment en dites torres en companya de dits mestres y junt allì assistiscau y siau sollicit en mirar veure y regonexer tot lo que se faen aquellas axi en lo portar de la calcina que sia ab aygua dolsa y mescla de aquella que sia una cofa de calsina a cucuru y una de arena arrassa y lo refrescar aquella que sia la mes ab aygua dolsa y que se fassa dit reparo conforme y de la manera en lo memorial se conte y esta specificat mirant en tot lo profit y utilitat de dites torres y de la dita administratiò de manera que dites torres se adoben conforme lo dit memorial y que de allì nos mogau sens expres orde nostre que de dits administradors manant axi bé ab tenor de les presents a tots los que attendran en dita fabrica y reparo de dites torres que auria les de les coses vos ho busquen y fassen vostres manaments com si fossen nostres axi bé manant a tots y qualsevul officials y ministres de justicia aquì les presents seran presentades des que tot lo que vos haureu mester provehiment y manteniment axi de vostra persona com dels que amiran ab vos axi de carns, vì y altres vitualles, cavalls, carros, barques y altres coses que vos les de[nau] abvis denis y que no fassen pagar mes per lo preu de dites coses que lo que le acostuma pagar la Regia Cort y ho despon y ordena la real pragmatica y en resinporre ens ni contrat n no fassen lo contrari se la gracia regia teniu cara y la pena de 200 ducats que elles presents los imposam, desigen recitar.
Testimoni de les quals coses havem manat despedir les presents de may dels infrascrits administradors, fermades y per lo procurator y secretarius y señor otra del scrivà nostre de dita administratiò refferendada ab lo sagell de dit offici, sagell […]des. Dattum en Caller a 7 de setembre 1616. El duque y conde de Oliva.

V(uestra) ex(celentia) nomina en sobrestant del reparo de les 8 torres de la part de levant a Antiogo Puddo.

Don Miquel Picasso, don Anton Baccallar canonge de Caller, lo doctor Pere Joan Otge[r].
De mandamiento su excelentia ect. Dictorum ac ministrorum fecerunt despedites a vos.. Salvatorem Monço, notarius y secretarius ut … utilem …. dita administracionem).



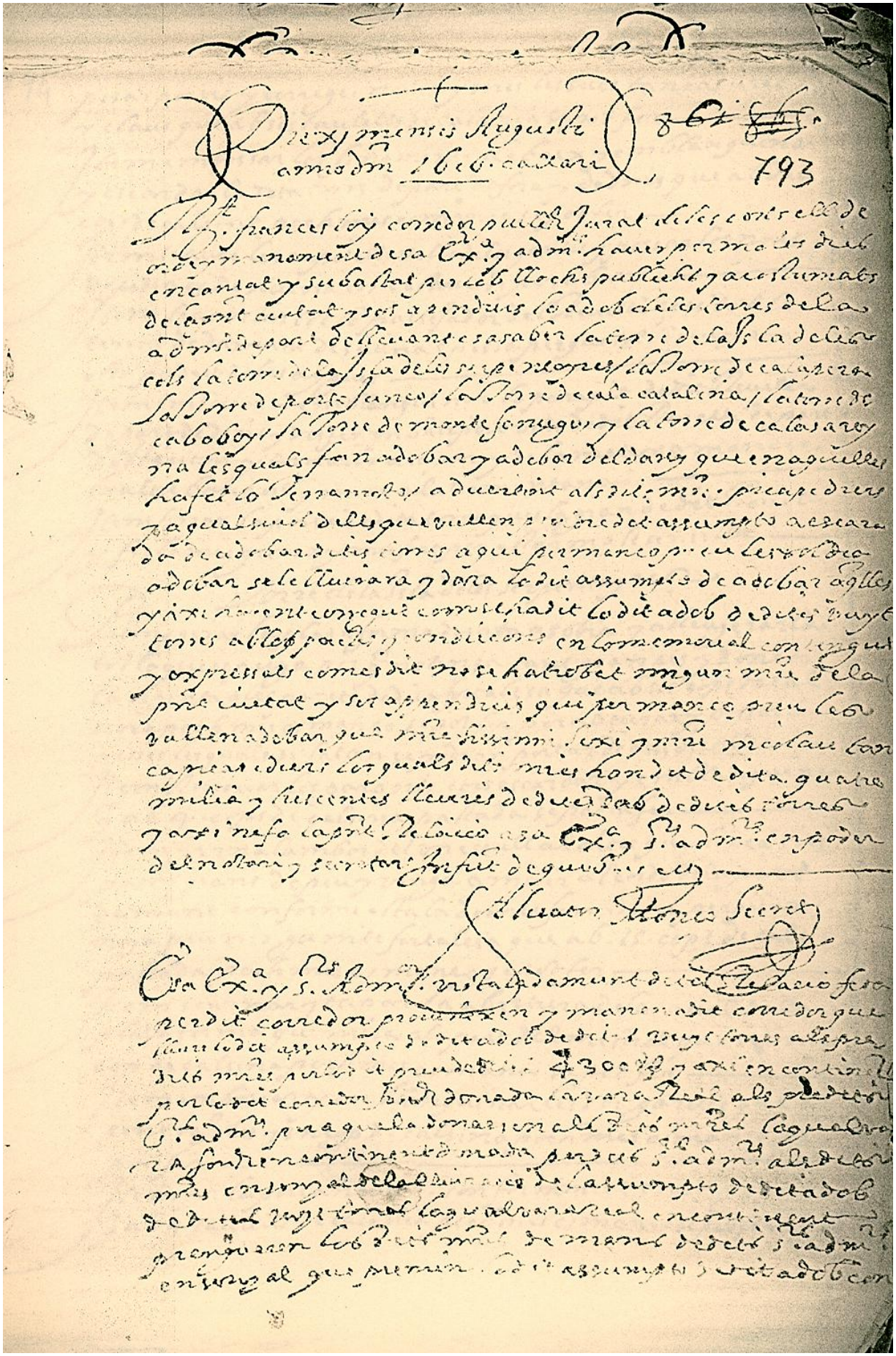
ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 693 (bis) verso, Cagliari 12 ottobre 1616.

Die XII mensis octobris anno Domini 1616, Caller.

Lo retrodit Antiogo puddo sobrestant del reparo y adob de dites vuyt torres de l'administratiò de la part de de levant en la retrodita patent de sa excelentia y administradors contengudes de son grat y certa scientia promet y se obliga als dits senyors administradors en nom de dita administratiò, presents y acceptants ect. que sempre y quant les dites vuyt torres no estiguen adobades del modo contengut en lo memorial de la scarada feta ab mestre Sissinni Setxi picapedrer y sos companions y en aquella se troba mala fabrica axi de calsina, arena, pedra y cantons et altres y aquelles no estiguen adobades ab tota perfectiò conforme dit memorial que ell pagarà en sos bens y persona tot lo dany que se causarà de qualsevol manera que sia per dita mala fabrica per lo que ne obligase persona y bens ect. ab totes renunciacions ect. de son pro son propri for ect. sotsmet entre al for de sa excelentia y dits senyors administradors ect. com a deute real y fiscal y axì ho ferma y jura ect. actum ect.

Testimonis Antoni Cani, porter real, y Joan Pau Sanna substitut de alguazir de dita administratiò de Caller habitantis.

Monçò Salvator



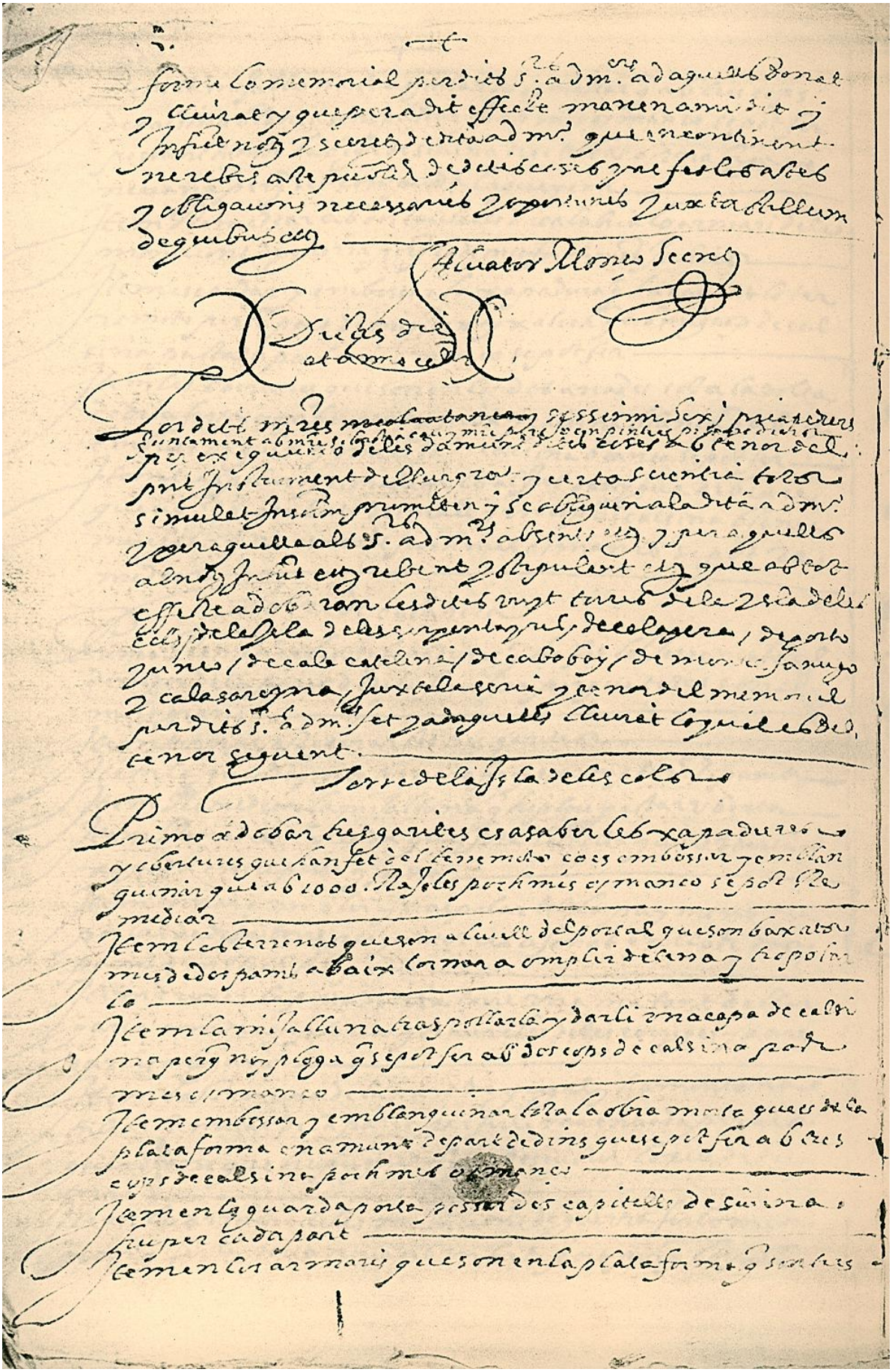
ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol 793, Cagliari 11 agosto 1616.

Die XI mensis Augusti anno Domini 1616. Callari.

Regent Francesc Loy Corredor Publich jurat de les corts ell de orde y manament de sa excellencia y administradors haver per molts dies encantat y subastat per los llochs publichs y acostumats de la present ciutat y sus apendicis lo adob de les torres de la administraciò de part de llevant es a saber la torre de la Isla de les Cols, la torre de la Isla de les Serpentayres, la torre de Cala Pera, la torre de Porto Junco, la torre de Cala Catalina, la torre de Cabo Boy, la torre de Monte Fenugo, y la torre de Cala Sa Reyna les quals fan adobar y adoban del dany que en aquelles ha fet lo **terramoto**, advertint als dits mestres picapedrers y a qualsivol dells que vullen prendre dit asumpto a escarada de adobar dites torres a qui per manco preu les voldra adobar se le lluinarà (lluirarà) y darà lo dit assumpto de adobar aquelles y axi havent corregut com se ha dit lo dit adob de dites vuyt torres ab les pactes y condicions en lo memorial contengut y expressats com es dit no se ha trobat ningun mestre de la present ciutat y sus appendicis qui per manco preu les vullen adobar que mestre Sissinni Sexi y mestre Nicolau Tanca picapedrers los quals dits mestres han dat de dita quatre milia y trescentes lliures de dit adob de dites torres y axi ne fa la present relacio a sa excellencia y senyors administradors en poder del notari y secretari infrascrit de quibus ect.

Salvator Monço secretarius.

E(minentissima) sa Excellencia y senors administradors vista la damunt dita relacio feta per dit corredor provehexen y manen a dit corredor que lleurs lo dit assumpto de dit adob de dites vuyt torres als predits mestres per lo dit preu de .... 4.300 lliures sous y axi en continent per lo dit corredor fonch donada la vara real als predits senyors administradors per a que lo donassen als dits mestres la qual vara fonch en encontinent donada per dits senyors administradors als dits mestres en senyal de la lliuraris de lo assumpto de dit adob de dites vuyut torres la qual vara real encontinent prengueren los dits mestres de mans de dits senyors administradors en senyal que prenien lo dit assumpto y dit adob con/



ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 793 vrerso, Cagliari 11agosto 1616.

Con/forme lo memorial per dits senyors administradors ad aquells donat y lliurat y que per a dit effecte manen a mi dit y infrascrit notarius y secretarius de dita administratió que encontinent ne rebes acte predit de dites coses y ne fas los actes y obligacions necessaries y oportunes iuxta bellum de quibus ect.

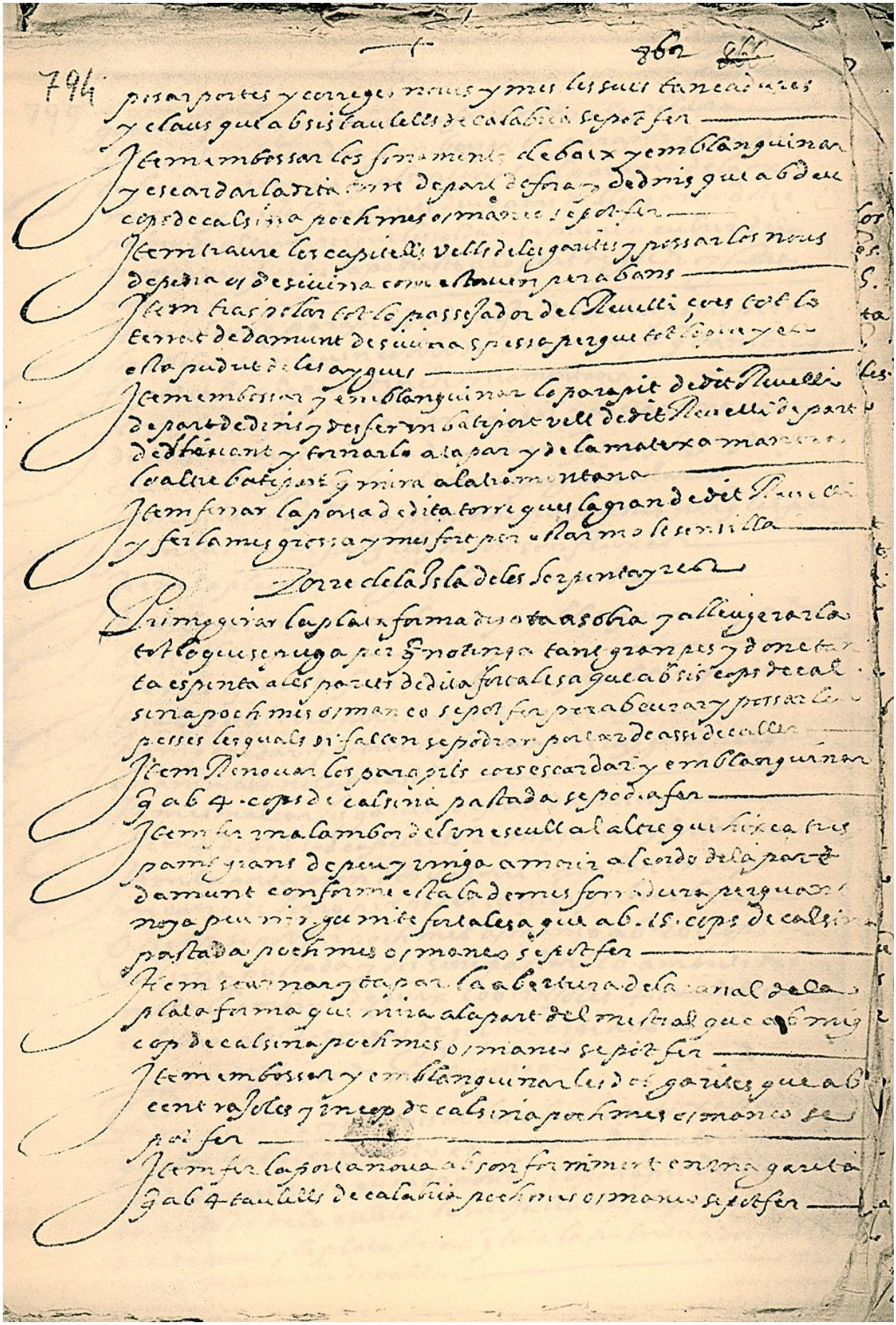
Salvator Monço secretarius.

Dictos die et anno Callari.

Los dits mestres Nicolao Tanca y Sissinni Sexi picapredrers juntament ab mestre Sebastià Cau y mestre Pere Joan Pintus picapedrers per exequecció de les damunt dites coses ab tenor del present instrument de llur grat y certa scientia tots simul et insolidum prometen y se obliguen a la dita administració y per aquella als senyors administradors absents ect y per aquells al notarius infrascrit ect rebent y stipulant ect que ab tot effecte adobaran les dites vuyt torres de la Isla de les Cols, de la Isla de les serpentayres, de Cala Pera, de Porto Junco, de Cala Catelina, de Cabo Boy, de Monte Fanugo y Cala sa Reyna, iuxte la seria y tenor del memorial per dits senyors administradors fet y ad aquells lliurat lo qual es del tenor seguent

Torre de la Isla de les Cols

Primo adobar tres garites es a saber les xapadures y abertures que han fet dal terremoto çoes embossar y emblanquinar que ab 1000 rajoles poch mes o manco se pot remediar.
Item los terrenos que son al level del portal que son baxatos mes de dos pams a baix tornar a umplir de terra y trepolarlo.
Item la mija lluna a traspollarla y darli una capa de calsina per que no y ploga que se pot fer ab dos cops de calsina poch mes o manco.
Item embossar y eblanquinar tota la obra morta que es de la plataforma en amunt de part de dins que se pot fer ab tres cops de calsina poch mes o manco.
Item en lo guardaporta possar dos capitells de sivina super cada part.
Item en los armaris que son en la plataforma que son tres,/



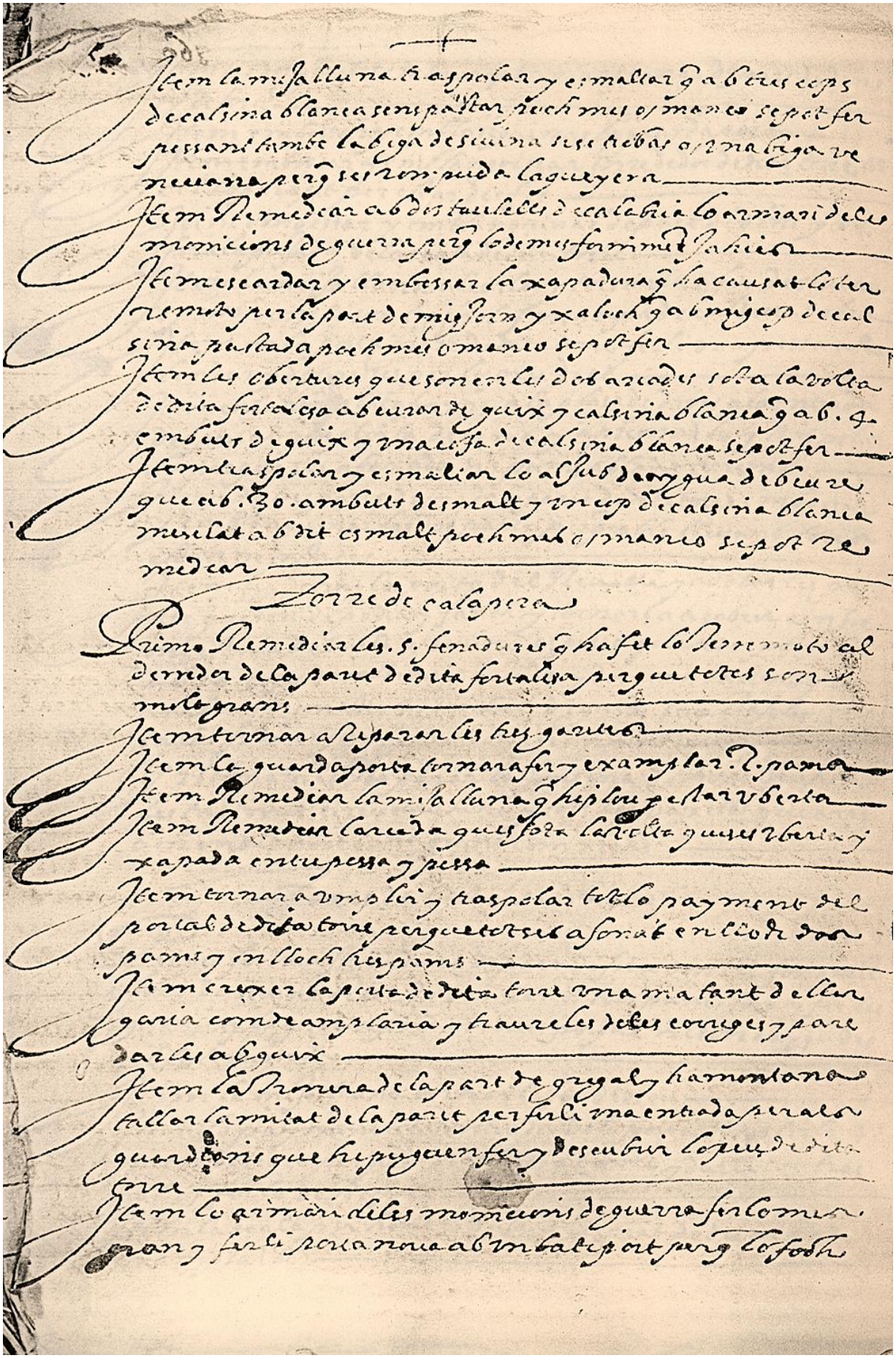
ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 794, Cagliari 11 agosto 1616.

Posar portes y correges noves y mes les seus tancadures y claus que ab sis taullels de Calabria se pot fer.
Item embossar los fonament de baix y emblanquinar y escardar la dita torre de part de fora y de dins que ab deu cops de calsina poch mes o manco se pot fer.
Item traure los capitells vells de les garites y possar los nous dependra o de sivina com estaven per abans.
Item traspolar tot lo passejador del Revellì çoes tot lo terrat de damunt de spessa per que tot lo que y es esta pudrit de les aygues.
Item embossar y emblanquinar lo parapit de dit revellì de part de dins y desfer un batiport vell de dit revelli de part de llievant y tornarlo a tapr y de la matexa manera lo altre batiport que mira a la tramontana.
Item forrar la porta de dita torre ques la gran de dit revellì y fer la mes grossa y mes fort por estar molt sensilla.

Torre de la Isla de les Serpentayres

Primo girar la plataforma de sota a sobra y alleugerarla tot lo que se puga per que se puga per que no tenga tant gran pes y done tanta espinta a les parets de dita fortalesa que ab sis cops de calsina poch mes o manco se pot fer per abeurar y possar les pesses les quals si falten se podran portar de assi de Caller.

Item renovar los parapets coes escardar y emblanquinar que ab 4 cops de calsina pastada podia fer;
Item fer un alambor de un escull al altre hixea tres pams grans de peu y vinga a morir al cordo de la part damunt conforme està la de mes forradura per quant no ya peu ningù ni tè fortalesa que ab 15 cops de calsina pastada poch mes o manco se pot fer;
Item scarnar y tapar la abertura de la canal de la plataforma qui mira a la part del mistral que ab mig cop de calsina poch o mes o manco se pot fer;
Item embossar y emblanquinar les dos garites que ab cent rasoles y un cop de calsina poch mes o manco se pot fer;
Item fer la porta nova ab son forniment en una garita que ab 4 taulells de Calabria poch mes o manco se pot fer;



ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 794 verso, Cagliari, 11 agosto 1616.

Item la mijalluna traspolar y esmaltar que ab tres cops de calsina blanca sens pastar poch mes o manco se pot fer passant també la biga de sivina se se trobas o una biga veneciana perquè ses rompuda la que y era;
Item remediar dos taullels de Calabria lo armari de les monicions de guerra perque lo de mes forniment ja hi es;
Item escardar y embossar la xapadura que ha causat lo terremoto per la part de migjorn y xaloch (scirocco = ant. xaloc – mod. xaluch) que ab mig cop de calsina pastada pochmes o manco se pot fer;
Item les obertures que son en les dos arcades sota la volta de dita fortalesa abeurar de guix y calsina blanca que ab 4 embuts de guix y una cofa de calsina blanca se pot fer;
Item traspolar y esmaltarlo aljus (aljus – mod. aljibe) de aygua de beure que ab 30 ambuts desmalt y un cop de calsina blanca mesclat ab dit esmalt poch mes o manco se pot remediar.

Torre de Cala Pira

Primo remediar les 5 fenadures que ha fet lo terremoto al derredor de la paret de dita fortalesa per que totes son molt grans;
Item tornar a reparar les tres garites;
Item la guardaporta tornar a fer y examplar 2 pams;
Item remediar la mijalluna que hi plou pore star uberta;
Item remediar l.arcada quessota la volta ques uberta y xapada entre pessa y pessa;
Item tornar a umplir y traspolar tot lo payment del portal de dita torre perque tot ses aforrat en lloch dos pams y en llochs tres pams;
Item crexer la porta de dita torre una mà tant de llargaria com de amplaria y traure.les deles correges y paredar.les ab guix;
Item la tronera de la part gregal y tramontana tallar la mitat de la paret per fer.li una entrada per als guardians que hi pugne fer y descubrir lo peu de dita torre;
Item lo armari de les monicions de guerra fer.lo mes gran y fer.li porta nova ab un battiporta perque lo foch

795

guanse fa la seguransa no fassa dany ala siluera

Item alsar escardar y embossar les paraps de la pla
ta forma en amunt y alsar les tres del paraps de la xi
minera y misalluna que les pams de llargaria dotze
palms de altaria perque les solades se puguen enlluir de la
montanya que les fa padraste ala part de greci y tra
montana

Item alsar lo paraps de la misalluna les pams perque
les solades se puguen enlluir de la montanya q tambe les
fa padraste ala part de greci y tramontana

Item ala misalluna pessar tres pol y pessar una capa
de calsina per damunt de manera q no plega perq
entengas de aigua les solades se puguen estar

Item en la misalluna possar tres sinines perq les pe
guen sustentar perq les lighison son fluxes

Item la plata forma q crear la de esta sebra

Item la ximinera embossar y emblanquinar y ado
bar la be

Item la part de fora embossar y emblanquinar
tota la dita torre per estar tota descornada

Item paredar y cobrir la fontana de la aigua perque
los animals nels quasten

Item emmaltar les garites de part damunt

Item adobar les capuells de ma garita y fer la de nou

Item la porta grande de dita torre engastar en la part
un cano de ferro per poder tancar y obrir be

Item les sepot fer sochmes o marmo ab 20. cops de
calsina passada y dos sens pastar 20. ambuts de
malt 6. embuts de guix 100. rossetes 4. taulells de
calabria ab 2. cangis de gelsar espinos

Sorre de Sorlosunco —

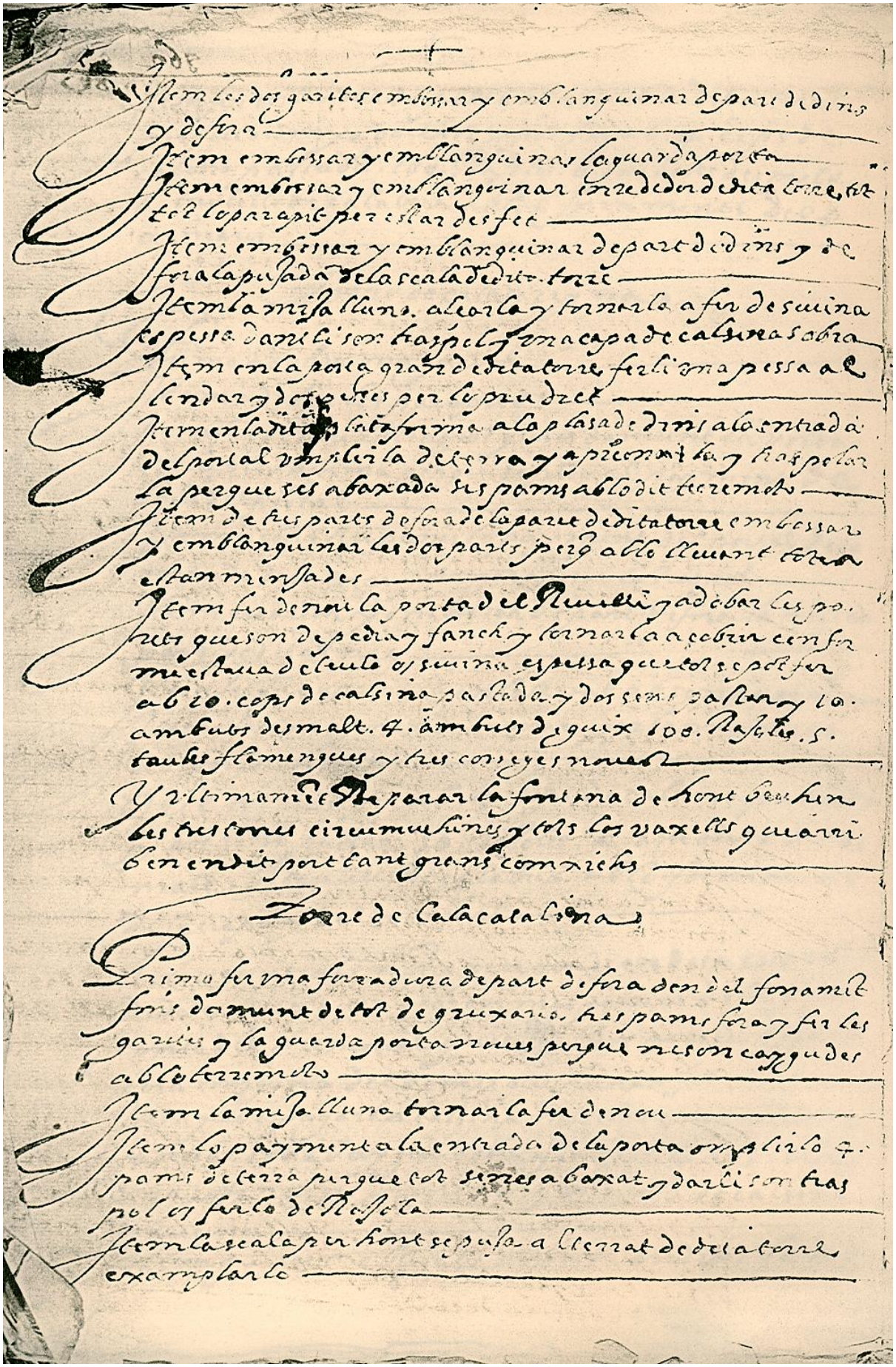
Primo escardar y embossar les obratures y xapeduras
que ha fet solenemente en. 5. parts de dita torre cor
les dos garites, la guarda porta, les paraps de dita
la pussada de dita escala, la misalluna, la porta gran
de dita torre y la plata forma q tota la hi cortada y rotsotsh
mau de pessar de calls —

ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 795, Cagliari, 11 agosto 1616.

Quant se fa la seguransa no fassa dany a la polvora;
Item alsar y escardar y embossar los parapits dela plataforma en amunt y alsar lotros del parapet de la ximinera y mijalluna ques deu pams de llargaria dotze palms de altaria perque los soldats se puguen cubrir de la montanya que les fa padraste a lapart de grech y tramontana;
Item alsar lo parapit dela mijalluna tres pams perque los soldats se pugne cobrir dela montanya que també lis fa padraste a la part de grech y tramontana;
Item a la mijalluna possar traspol y possar una cofa de calsina per damunt de manera que no y ploga perque en temps de aygua los soldats he pupuguen estar;
Item en la mijalluna passar.hi tres sivines perque les pugne sustentar per que les que hi son son fluxes;
Item la plataforma gerarla de sota sobra;
Item la ximinera embosar y emblanquinar y adobarla bé;
Item de partde fora embossar y emblanquinar tota la dita torre por estar tota descarnada;
Item paredar y cobrir la fontana de l.aygua perque los animals no la guasten;
Item esmaltar les garites de part damunt;
Item adobar los capitells de una garita y fer y fer.la de nou;
Item la porta gran de dita torre en gastar en la paret un cavo(cano) de ferro per poder tancar y obrir bé;
Que tot se pot fer poch mes o manco ab 20 cops de calsina pastada y dos sens pastar, 20 ambuts desmalt, 6 embuts de guix, 100 rajoles, 4 taullels de Calabria ab 2 correges de golfar espinos.

Torre di Porto Giunco

Primo escardar y embossar les obertures y xapadures que ha fet lo terremoto en 5 parts de dita torre çoes les dos garites, la guardaporta, lo parapit de dita tor[r]e, la pujada de la escala, la mijalluna, la porta gran de dita torre y la plataforma que tota la huberta y vol fer tot nova de pesseria de Callar.



Item les dos gaites embiar y emblanquinar de part de dins
y defora

Item embissar y emblanquinar la guarda porta

Item embissar y emblanquinar intrededor de dita torre, tot
tot lo parapit per estar desfet

Item embissar y emblanquinar de part de dins y de
fora la pusada de la scala de dita torre

Item la missa lluna alcarla y tornarla a fer de suina
espessa dantli son trasp y una capa de calsinas sobra

Item en la porta grand de dita torre fer lisma pessa al
lendar y dos peces per lo prudret

Item en la dita porta lo frisma a la plasa de dins a la entrada
del portal vomplirla de terra y apiconarla y trasporlar
la perque es abaxada sis poms ablo dit terremoto

Item de les parts defora de la parte de dita torre embissar
y emblanquinar les dos parts perq ablo lluvant totta
estan mirsades

Item fer de nou la porta del Reuelli y adobar les po.
sts que son de pedra y fanch y tornarla a cobrir con fer
mestua de clauto o suina espessa que tot se pot fer
ab 20. cops de calsina pasada y dos sens pastar y 10.
ambuts de malt. 4. ambuts de guix 100. Rasteles. 5.
taules flamengues y tres conyes nous

Y ultimamit Reparar la fontana de hont beuhen
les tres tones circumuhins y tots los vaxells quarri
ben endit portant grans comrichs

Torre de Calacala lisma

Primo fer una forradura de part defora den del fonamit
fins damunt de tot de gruxario. tres poms fora y fir les
gaties y la guarda porta nous perque nison carguds
ablo terremoto

Item la missa lluna tornarla fer de nou

Item lo paymenta la entrada de la porta omplirlo 4.
poms de terra perque tot sires abaxat y darli son tras
pol o sorto de Rasola

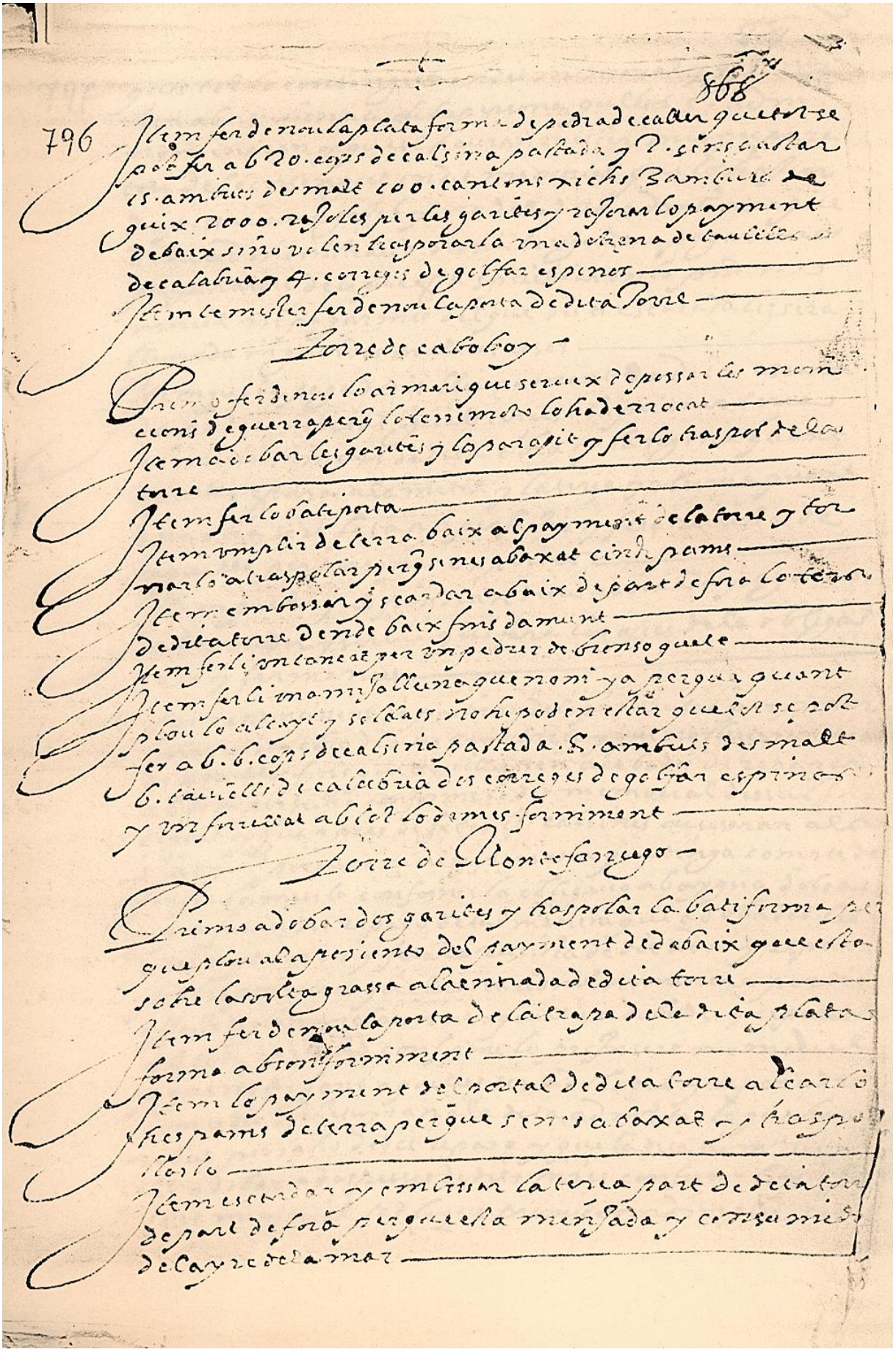
Item la scala per hont se pusa a llenat de dita torre
examplarlo

ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 795 verso, Cagliari, 11 agosto 1616.

Item les dos garites embossar y emblanquinar de part de dins y de fora;
Item embossar y emblanquinar la guardaporta;
Item embossar y emblanquinar en rededor de dita torre tot tot lo parapet per estar desfet;
Item embosser y emblanquinar de part de dins y de for a la pujada de la scala de dita torre;
Item la mijalluna alçarla y torna.la a fer de sivina espessa dant.li son traspol y una capa de calsina sobra;
Item en la porta gran de dita torre fer.li una pessa allendar y despesses per lo prudret;
Item en la dita plataforma a la plasa de dins a la entrada del portal umplir.la de terra y preonant.la y traspolar.la perque ses abaxada sis pams ab lo dit terremoto;
Item de tres parts de fora la paret de dita torre embossar y emblanquinar les dos parts perque ab lo llevant totes estan menjades;
Item fer de nou la porta del revellì y adobar les parets que son de pedra y fanch y y tornar.la a cobrir conforme estava de teula o sivina espessa que tot se pot fer ab 10 cops de calsina pastada y dos sens pastar y 10 ambuts d.esmalt, 4 ambuts de guix, 100 rajoles, 5 taules flamenques y tres correges noves;
Y ultimament reparar la fontana de hont beuhen les torres circumvehines y tots los vaxells que arriben en dit port tant grans com xichs.

Torre di Cala Catalina.

Primo fer una forradura de part de fora den del forrament fins damunt de tot de gruxaria tres pams fora y fer les garites y la guardaporta noves perque son caygudes ab lo terremoto;
Item la mijalluna tornar.la fer de nou;
Item lo payment a la entrada de la porta omplirlo 4 pams de terra perque tot se n’es abaxat y darli son traspol o ferlo de rajola;
Item la scala per hont se puja la terrat de dita torre examplarlo



ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 796, Cagliari, 11 agosto 1616.

Item fer de nou la plataforma de pedra de Caller que tot se pot fer ab 20 cops de calsina pastada y 2 sens pastar, 15 ambuts d.esmalt, 100 cantons xichs, 3 ambuts de guix, 2000 rajoles per les garites y rajorar lo payment de baix si no volen traspolar.la una dotzena de taulells de Calabriay 4 correges de golfar espinos ;
Item te mester fer de nou la porta de dita torre.

Torre di Cabo Boy

Primo fer de nou lo armari que servex de possar les monicions de guerra per que lo terremoto lo ha derrocat;
Item adobar les garitesa y lo parapit y fer lo traspol de la torre;
Item fer lo batiporta;
Item umplir de terra baix al payment de la torre y tornarlo a traspolar perque se n'es abaxat cinch pams;
Item embossar y scardar abaix de part de fora lo ters de dita torre dende baix fins damunt;
Item fer.li un tancat per un pedrer de bronso que té;
Item fer.li una mijalluna que no ni y a perque quant plou lo alcayt y soldats no hi poden estar que tot se pot fer ab 6 cops de calsina pastada, 5 ambuts d'esmalt, 6 taulells de Calabria, dos correges de golfar espinos y un forrellat ab tot lo demes forniment.

Torre del Monte Fenugu

Primo adobar dos garites y traspolar la batiforma perque plou al aposiento del payment de d'abaix que està sobre la volta grassa* a la entrada de dita torre;
Item fer de nou la porta de la trapa de la dita plataforma ab son forniment;
Item lo payment del portal de dita torre alçarlo tres pams de terra perque se n'es abaxat y traspollarlo;
Item escardar y embossar la terça part de dita torre de part de fora perque està menjada y consumida del ayre de la mar;

* (*volta grassa* = Obra de construcció en pedra que té forma arquejada per a formar un sostre, sostenir una coberta, una escala, etc.; cast. *bóveda.* ***Volta grassa:*** la feta amb pedra i morter o amb pedra i ciment).

Item fer un lindar de pedra al portal de dita torre perque no ya gueto sy pot fer ab. 4. cops de calsina pastada. 100. Rajoles. 6. embuts de smalt 6. taulells de calabria ab los formiments dels armari

Torre de calasarguna

Primo adobar una gatuja

Item adobar los parapits

Item fer de nou lo traspot que es darrunt la volta en la plataforma perque se plou al payment de baix del portal

Item rellitres pams lo payment del portal de la entrada de la torre y tornar posar lo traspot

Item escardar y embissar de pare de fora la tequra para de dita torre

Item fer la tupanova en lo terrat ab son formim

Item fer una porta de armari per la moneda ab son formiment

Olle tot se pot fer ab. 4. cops de calsina pastada y dos sens pastar. 50. rajoles. 4. ambuts de smalt. 6. taulells de calabria ab lo formiment de la tupa y del armari

Advertiment als mres que prendran dita escarada de dites torres si vuen faran mes fabrica de la que conte dit memorial que no han no se li pagara cosa ninguna del demes que hauran fet

Item que es pagara la calsina mescla empastar y fabricar tot ab aigua dolsa y la mescla ha de ser una cofa rassa de arena y una cofa de calsina a cuenta

Item que sien obligats a posar ordres fabri

ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 796 verso, Cagliari, 11 agosto 1616.

Item fer un lindar de pedra al portal de dita torre perque no ni y a que tot se pot fera b 4 cops de cal[s]ina pastada, 100 rajoles, 6 embuts d'esmalt, 6 taulells de Calabria ab los forniments dels armaris.

Torre di Cala Regina

Primo adobar una garita;
Item adobar los parapits;
Item fer de nou lo traspol que es damunt la volta en la plataforma perque se plou al payment de baix del portal;
Item reblir(ublir) tres pams lo payment del portal de la entrada de la torre y tornar a posar lo traspol;
Item escardar y embossar de part de fora la terçera part de la torre;
Item fer la trapa nova en lo terrat ab son forniment;
Item fer una porta de armari per la moniciò ab son forniment;
Que tot se pot fer ab 4 cops de calsina pastada y dos sens pastar, 50 rajoles, 4 ambuts de esmalt, 6 taulells de Calabria ab lo forniment de la trapa y del armari.
Advertint als mestres que pendrandita escarada de dites torres que no faran mes fabrica de la que conte dit memorial que si [la] fan no se lis pagarà cosa ninguna del de mes que hauran fet.
Item que es pagar la calsina, mesclar, impasta y fabricar tot ab aygua dolsa y la mescla ha de ser una cofa rassa de arena y una cofa de calsina a cucuru.
Item que sien obligats a possar en dites fabri-

797 ques tot lo contengut en dit memorial y que sia
feta a bastiment de la persona que los S. adm.
nomenaran y que si hauran mester mes preparato
ri de lo contengut en dit memorial que lo hassen
despessar a sos gastos y no de la dita adm. axi que
dita administraciò no sia tenguda a pagar mes
preparatori de lo que esta specificat en lo sus mes
morial ni pagarmes de lo que dita escarada li sera
lliurada ni guardes malhui coses

Item que la paga de dit lliurament de dita escara
da hades ser en tres iguals terces, la primera terca
al comensament de dita obra y la segona quant
aquelle estara a la mitat y la terca y ultima quant
dita obra sera feta a bon perfecto y feta reuista de
aquelles per persones expertes

Item que los que prendran dita escarada pagaran
al comptador y serui que fara les actes de la obligaci
cio y fermances

Que enemiment se partiran de la present ciutat per posser
mes en dita obra de dits muyt torres y que no lliuraran nra
de aquelles fins que aquelles sion acabades de reparar
a bon perfecto conforme lo dit memorial dessus fa
sertat y que apres de fetes les calsines auisaran als
S. adm. perque enuien persona que tinga comte de
fer fer la mesla conforme la obligacio a bon gua dita
y que faran dit reparo de la manera que adobades les
dits muyt torres y feta la reuista de dit adob y reparo
per les persones que la dita adm. nomenara prendit
effecte de quin y relaten sera aquelles adobades y reparades
a bon perfecto conforme lo present memorial
y que no les hauran aquelles ser adobades y reparades
como dit es lliuraran a la dita adm. tot lo que hauran
rebut per raho de dit reparo y que la dita adm. les pugue
en adobar a dos preses de dits mres conforme lo pres
sent memorial tot lo que premuen adm. plui sera

ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 797, Cagliari, 11 agosto 1616.

-ques tot lo contengut en di memorial y que sia feta ab assistencia de la persona que los senyors administradors nomenaran y que si hauran mester mes preparatori de lo que.està specificat en lo present memorial ni pagar mes del que dita escarada lis serà lleurada ni guardes en altres coses.
Item que la paga de dit lliurament de dita escarada ha de ser en tres igual terçes, primer terça al començament de dita obra y la segona quant aquella estarà a la mitat y la terça y ultima quant deta obra sera feta ab perfectiò y feta revista de aquella per persones expertes.
Item que los qui prendran dita escarada pagaran al corredor y scrivà qui farà los actes de la obligaciò y fermances.
Y que en continent se partiran de la present ciutat per possar mà en dita obra de dites vuyt torres y que no lleveran sia de aquelles fins que aquelles sien acabades de reparar ab tota perfectiò conforme lo dit memorial dessu insertat y que apres de fetes les calsines avisaran als senyors administradors perque envien persona que tinga compte de fer fer la mescla conforme la obligaciò ab aygua dolsa y que faran dit reparo de tal manera que adobades les dites vuyt torres y feta la revista de dit adob y reparo per les persones que la dita administraciò nomenarà per dit effecte deguin y relaten sera quelles adobades y reparades ab tota perfectiò conforme lo preinsert memorial y que no trobant aquelles ser adobades y reparades coim es dit restituir a la dita administraciò tot lo que hauran rebut per rahò de dit reparo y que la dita administraciò les puga fer adobar a despesses de dits mestres conforme lo preinsert memorial tot lo que prometen adimplir sens..

ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*, fol. 797 verso, Cagliari, 11 agosto 1616; giuramento del 17 agosto – Seconda parte del documento, Cagliari, 25 agosto 1616.

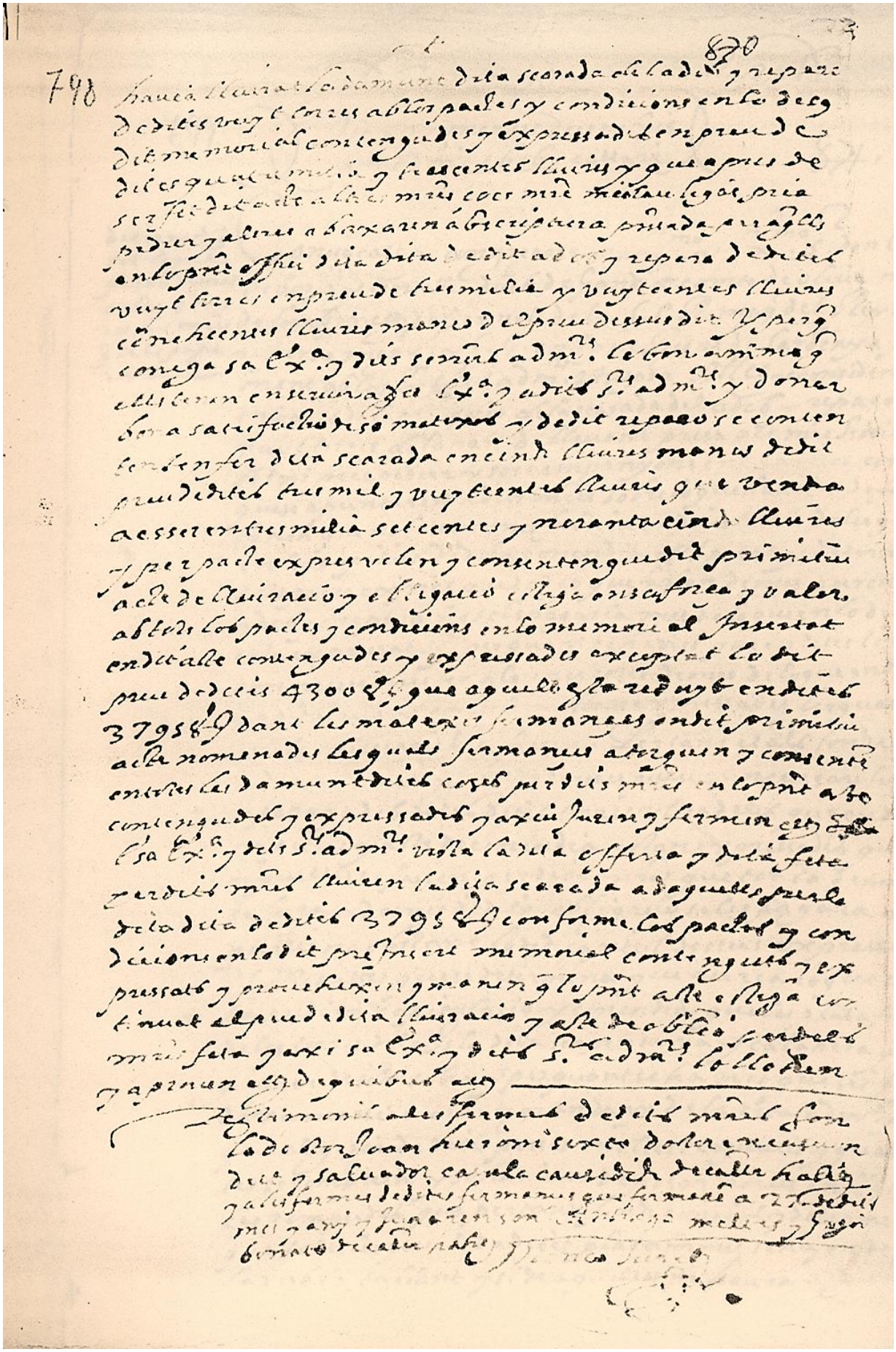
…dilaciò ect y per major seguretat de dites coses ne donen per fermances y principals obligats ab ells y sens ells et insolidum a Gaspar Bonato y a Père Maria Moyran mercaders de la present ciutat los quals se obliguen que tant ab dits ses principals com sens ells et insolidum volen estar tenguts y obligats a totes les damunt dites coses.
Per lo que tant los dits principals com les dites fermances ne obliguen tots sos bens mobles ect. ab totes renuntiations largo modo ect. y specialment renuncien al beneffici de les noves contitucions ect. y ala epistola del suis adita y a la consuetut de Barcelona parlant de dos o molts insolidum se obligants y les dites fermances renuncien a la ley que primer sia convengut lo principal que la fermansa y a to altre dret ect y tot renuncien a son propri for ect. sotsmettentse ect. al for y jurisdictiò de sa exellentissima y senyors administradors obligant.ne ses persones y bens ect. com a deute real y fiscal ect. y axiu fermen y juren ect e los dits senyors sdministradors prometen y se obliguen als predits mestres que lis daran y pagaran ad aquells les dites quatre milia y tres centes lliures del modo i manera que en lo dit acte està specificat de dines de dita administraciò. Per lo que attendre ect. ne obliguen les rendes de dita administraciò y axiu fermen y juren ect. actum ect.
Testimonis foren presents a les fermes de dits mestres Nicolau Tanca y Sissini Setxi principals y de Père Maria Moyran fermansa Francisco Pintor(o Martì) y Joan Père Massa Ferrer de Caller habitadors y a la ferma de Gaspar Bonato fermansa qui ferma y jura dit dia don Francisco Çapata y Père Massa de Caller habitantes y a les fermes de mestre Sebastià Cau y Père Joan Pintus qui fermaren y juraren a 17 de dits mes y any son Nicolau Lepori de Vilanova y Augustì Pitzolo de la Marina appendicis de Caller habitantes.

*Nota a margine del testo :

Y que daran dita faena y reparo feta assegurada conforme lobs y art del officiy art de dits picapedrer.

Die 25 predictorum mensis et anni, Caller.
(1616, 25 agosto)

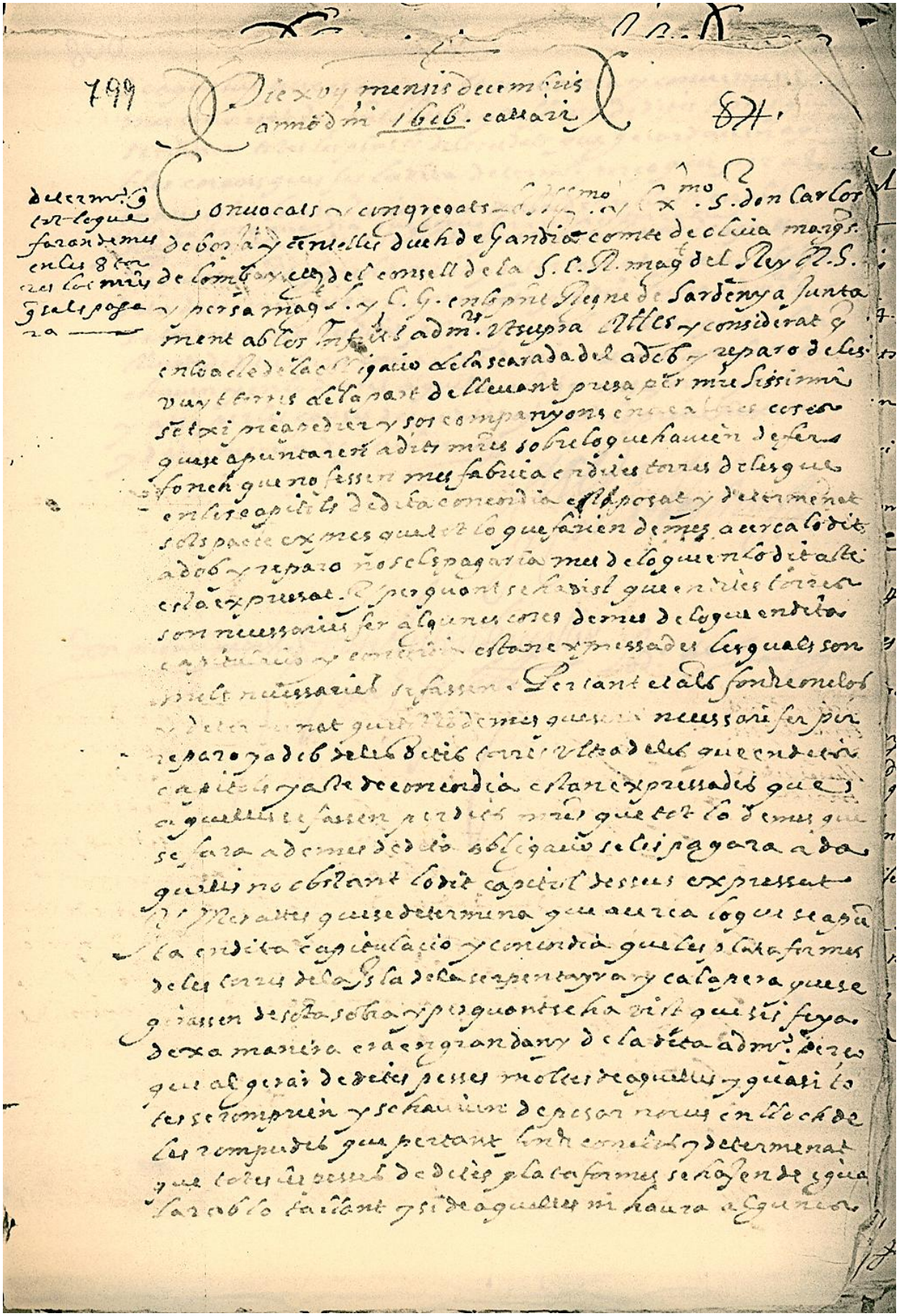
Les damunt dits mestres Sissinni Setxi, Sebastià Cau y Pere Joan Pintus picapedrers attes y considerat que a ells se.lis



ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*,fol. 798, Cagliari, 25 agosto 1616.

havea lliurat la damunt dita scarada del adob y reparo de dites vuyt torres ab los pactes y condicions en lo del que dit memorial contegudes y expressades en preu de dites quatre milia y trescentes lliures y que aprés de ser fet dit acte altres mestres çoes mestre Nicolau Ligas picapedrer y altres abaxaren ab scriptura presentada per aquells en lo present offici dita dita de dit adob y reparo de dites vuyt torres en preu de tres milia y vuyt centes lliures cinchcentes lliures manco del preu dessus dit y per que correga sa excellencia y dits senyors administradors lo bon assineo que ells tenen en servir a sa excellencia y a dits senyors administradors y donar bona satisfactiò de si matexos y de dit reparo se contenten fer dita scarada en cinch lliures manco de dit preu de dites tres mil y vuytcentes lliures que vendrà a esser en tres milia setcentes y noranta cinch lliures y per pacte expres volen y consenten que dit primitiu acte de lliuraciò y oblegaciò estiga en seu força y valor ab tots los pactes y condicions en lo memorial insertat en dit acte contengudes y expressades exceptat lo dit preu de dites 4.300 lliures sous que aquell esta reduyt en dites 3.795 lliures sous dant les matexes fermançes en dit primitiu acte nomenades les quals fermançes atorguen y consenten en totes les damunt dites coses per dits mestres en lo present acte contengudes y expressades y axiu juren y firmen ect. et sa excellencia y dits senyors administradors vista la dita offerta y dita feta per dits mestres lliuren la dita scarada ad aquells per la dita dita de dites 3795 lliures sous conforme los pactos y condicions en lo dit preinsert memorial contenguts y expressat y provehexen que manen que lo present acte estiga continuat al preu de dita lliuraciò y acte de obligaciò por dels mestres feta y axì sa exellencia y dits senyors administradors la lloren y aproven ect de quibus ect.

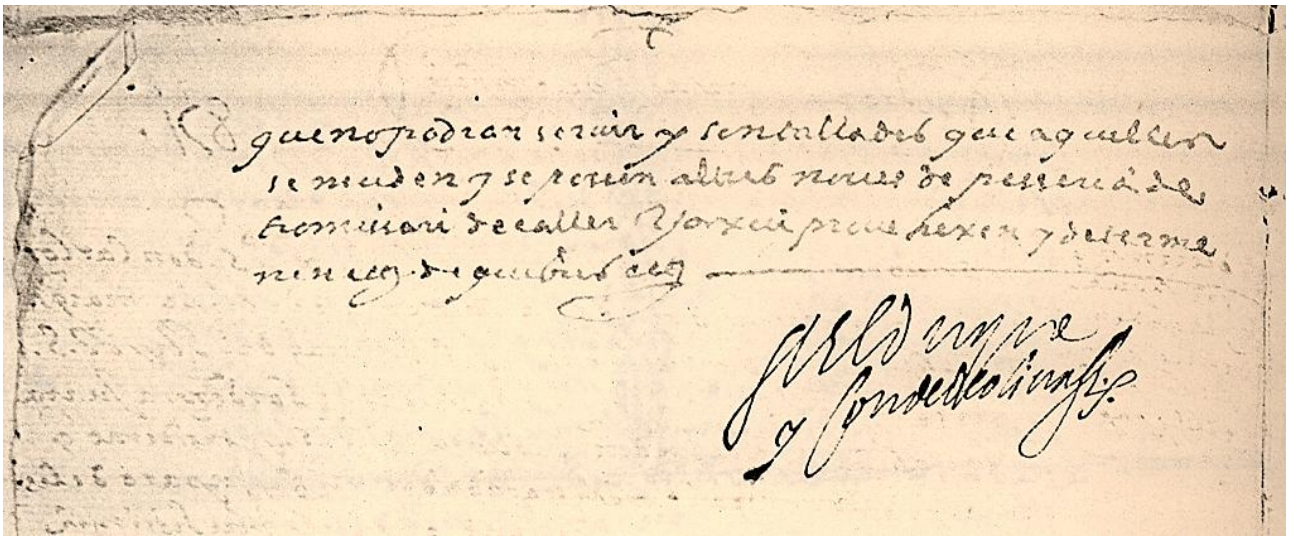
Testimonis a les fermes de dits mestres son lo doctor Joan Hieroni Sexto doctor en cascun dret y Salvador Casula Cau sindich de Caller habitantes y als fermes de dites fermançes que fermaren a 27 de dits mes y any Juan Pe..son y Antiogo Melis y Gaspar Bonato de Caller habitantes.



ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*,fol. 799, Cagliari, 17 dicembre 1616.

Nota a margine : Determinaciò que tot lo que faran demes en les 8 torres los mestres que sels pagarà.

Convocats y congregats lo illustrissimo iy excelentissimo senyor don Carlos de Borja y Centelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay ect. del consell de la S. C. R. magestat del rey nuestro senyor y per sa magestat lochtinent y capitan general en lo present regne de Sardenya juntament ab los infrascrit administradors un supra. Attes y considerat que en lo acte de la obligaciò de la scarada del adob y reparo de les vuyt torres de la part de llevant presa per mestre Sissinni Setxi picapedrer y sos companyonsentre altres coses que se apuntaren a dits mestres sobre lo que havien de fer fonch que no fessen mes fabrica en dites torres de les que en los capitols de dita concordia est posat y determenat sots pacte expres que tot lo que farien de mes acerca lo dit adob y reparo no sels pagaria mes de lo que en lo dit acte està expressat y per quant se ha vist que en dites torres son necessaries fer algunes coses demes de lo que en dita capitulaciò y concordia estan expressades les quals son molt necessaries se fassan. Pertant et altres fonch conclos y determenat que tot lo demes que sera necessari fer por reparo y adob de les dites torres ultra de les que en dits capitols y acte de concordia estan expressades que aquelles se fassen per dits mestres que tot lo demes que se farà a demes de dita obligaciò se.lis pagarà ad aquells no obstant lo dit capitol dessus expressat y mes altres que se determena que acerca lo que se apunta en dita capitulaciò y concordia que les plataformes de les torres de la Isla de la Serpentayra y Cala Pera que se girassen de sota sobra y per quant se ha vist que sis feya dexa manera era en gran dany de la dita administraciò perçò que al girar de dites pesses moltes de aquelles y quasi totes se rompien y se havien de posar noves en lloch de les rompudes que pertant fonch conclos y determenat que totes les pesses de dites plataformes se hajen de igualar ab lo tallant y si de aquelles ni haurà algunes



ASC, Amministrazione delle torri, *Libro rosso o diversorum*,fol. 799 verso, Cagliari, 17 dicembre 1616.

que no podian servir y sentallades que aquelles se muden y se posen en altres noves de pesseria de tromissari de Caller y axiu provehexen determenen ect de quibus ect

El duque y conde de Olivas

Finito di stampare nel mese di gennaio 2011
presso Carlo Delfino editore
Via Caniga 29/b, Sassari